



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
VARIANTE AL PTC PER L'AMPLIAMENTO DEL
PARCO REGIONALE DI MONTEVECCHIA E
DELLA VALLE DEL CURONE

STUDIO DI INCIDENZA

Giugno 2021

Autorità Competente per la VAS

Dott. Michele Cereda

Direttore del Parco di Montevecchia e Valle del Curone

Autorità Procedente per la VAS

Arch. Luisella Mauri

Ufficio Tecnico Parco di Montevecchia e Valle del Curone

con la collaborazione di

Dott.sa Valentina Carrara

Pianificatrice territoriale

Dott. Luca Peloso

Ufficio Boschi Parco di Montevecchia e Valle del Curone



Indice

Premessa.....	2
1. Localizzazione e descrizione tecnica della Variante al PTC per l'ampliamento del Parco di Montevercchia e della Valle del Curone.....	4
1.1 La proposta di azionamento per le aree di ampliamento.....	7
2. Descrizione del sito Natura 2000 - IT2030006 (Valle S. Croce e Valle del Curone).....	12
2.1 Inquadramento territoriale.....	12
2.2 Habitat.....	14
2.3 Specie vegetali.....	24
2.4 Specie animali.....	25
3. Analisi e individuazione delle incidenze della Variante.....	28
3.1. Effetti della Variante sul sito - HABITAT.....	28
3.2. Effetti della Variante sul sito - SPECIE ANIMALI.....	33
4. Conclusioni.....	34
Appendice: fonti e riferimenti.....	35
Bibliografia.....	35
Sitografia.....	35

Premessa

Con Delibera di Consiglio di Gestione n. 46 del 12/10/2020 *“Avvio del procedimento di Variante al Piano Territoriale di Coordinamento per l'ampliamento del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone e del relativo procedimento di VAS”* l'ente Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone ha dato contestualmente avvio al procedimento di Variante al PTC per l'ampliamento del Parco Regionale e del relativo procedimento di VAS, nel rispetto del percorso metodologico indicato con d.c.r. 13 marzo 2007, n. VIII/351 *“Indirizzi generali per la valutazione di Piani e Programmi (art. 4 comma 1 l.r. 11 marzo 2005 n. 12)”* e successiva d.g.r. 10 novembre 2010 n.9/761.

Il processo decisionale che ha portato all'ampliamento del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone nel territorio dei Comuni di Missaglia, Merate e Cernusco Lombardone ha origine fin dal 2012, anno in cui prende forma una prima ipotesi di ampliamento del Parco a sud-ovest in Comune di Missaglia.

La volontà del Comune di Missaglia di rafforzare sul proprio territorio i termini di salvaguardia e valorizzazione ambientale e paesaggistica, anche attraverso forme di tutela di carattere sovracomunale, persegue il macro-obiettivo (definito in sede di PGT) di protezione e valorizzazione delle risorse del proprio territorio. La necessità di rivolgersi, da parte dell'amministrazione comunale, a modalità e strumenti disponibili in tal senso è stata conseguente anche alla riflessione, condivisa dall'ente Parco, sulla perplessità di apertura di due nuove cave in località Novaglia di Missaglia prevista nel *Nuovo Piano Provinciale per le attività estrattive di cava* della Provincia di Lecco.

Nel 2016, contestualmente alla confermata volontà di ampliamento dell'amministrazione comunale di Missaglia, emerge anche la volontà, da parte dei Comuni di Merate e di Cernusco Lombardone, di procedere a un ampliamento su piccole superfici del proprio territorio in adiacenza al torrente Molgora, per assicurare una maggior tutela dell'ambiente del corso d'acqua.

Mentre per i Comuni di Merate e Cernusco Lombardone l'ampliamento coinvolge un territorio relativamente modesto, per il Comune di Missaglia si tratta di anettere ai confini dell'ente Parco una porzione di territorio ampia e dall'alto valore paesaggistico-ambientale.

La Comunità del Parco, con Delibera n. 9 del 03/04/2017 *“Proposta di ampliamento del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone in Comune di Missaglia, Cernusco Lombardone e Merate”* ha confermato l'ampliamento, in seguito approvato da Regione Lombardia con la legge regionale 16 luglio 2019, n. 13 *“Modifiche e integrazioni alla Legge Regionale 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di parchi). **Ampliamento dei confini del Parco Regionale Campo dei Fiori e del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone, subentro del Comune di Castelgerundo nella composizione dell'ente gestore del Parco Regionale dell'Adda Sud a seguito della fusione dei Comuni di Cavacurta e Camairago e subentro del Comune di Piadena Drizzona nella composizione dell'ente gestore del Parco Regionale Oglio Sud a seguito della fusione dei Comuni di Piadena e Drizzona”***.

La Giunta Regionale ha disciplinato i procedimenti di VAS e di verifica di assoggettabilità a VAS tramite le seguenti deliberazioni: la d.g.r. n. 6420 del 27 dicembre 2007 *“Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4 l.r. n. 12 del 05; d.c.r. n. 351 del 2007)”*, successivamente integrata e in parte modificata dalla d.g.r. n. 7110 del 18 aprile 2008, dalla d.g.r. n. 8950 del 11 febbraio 2009, dalla d.g.r. n. 10971 del 30 dicembre 2009, dalla d.g.r. n. 761 del 10 novembre 2010 e infine dalla d.g.r. n. 2789 del 22 dicembre 2011.

Affiancata alla Proposta di Rapporto Ambientale, la presente relazione costituisce la proposta di *Studio di Incidenza*, che verifica le interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZSC) eventualmente interessati dalle previsioni di Variante: sul territorio del Parco insiste infatti la *Zona Speciale di Conservazione (ZSC) - Valle Santa Croce e Valle Curone (IT2030006)*.

La proposta di Studio di Incidenza viene messa a disposizione per la consultazione, unitamente alla proposta di Variante al PTC, alla proposta di Rapporto Ambientale e alla Sintesi non Tecnica, per 60 giorni tramite

pubblicazione sul portale regionale SIVAS: <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/> e sul portale dell'ente Parco: www.parcocurone.it.

Il presente Studio di Incidenza è stato predisposto secondo quanto previsto dalla d.g.r. 29 marzo 2021 n. XI/4488 *“Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all'applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell'intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano”*.

Ai fini della Valutazione di Incidenza, lo Studio deve contenere tutti gli elementi necessari per individuare e valutare i possibili impatti che la Variante al PTC per l'ampliamento potrebbe avere sugli habitat e le specie riconosciuti nella ZSC Valle Santa Croce e Valle del Curone.

I contenuti del presente documento sono:

- localizzazione e descrizione tecnica della Variante al PTC per l'ampliamento del Parco di Montevicchia e della Valle del Curone;
- descrizione del sito Natura 2000 - IT2030006 (Valle S. Croce e Valle del Curone);
- analisi e individuazione delle incidenze che le previsioni di Variante potrebbero avere sulla ZSC;
- valutazione complessiva finale; qualora siano evidenziati impatti, lo Studio prevederà a illustrare le misure mitigative che dovranno essere messe in atto per minimizzarli.

1. Localizzazione e descrizione tecnica della Variante al PTC per l'ampliamento del Parco di Montevicchia e della Valle del Curone

La Variante al PTC per l'ampliamento del Parco di Montevicchia e della Valle del Curone risulta funzionale a pianificare le aree oggetto di ampliamento localizzate sul territorio dei Comuni di Missaglia, Merate e Cernusco Lombardone, come inquadrate nella cartografia seguente.

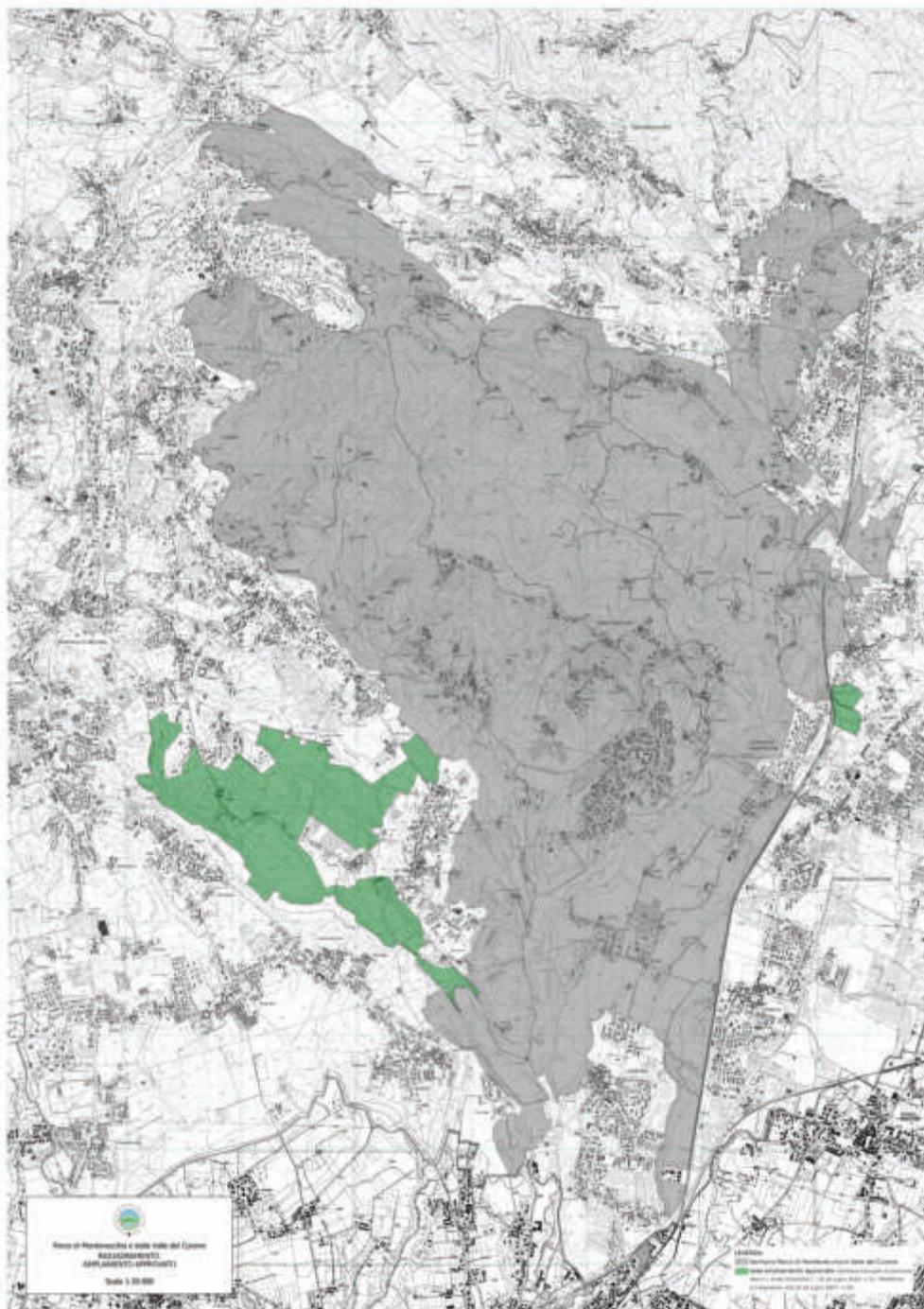


Figura 1 – Inquadramento territoriale aree ampliamento

La superficie totale delle aree di ampliamento è di 227,30 ha così suddivisa:

- Comune di Cernusco Lombardone: 4,88 ha;
- Comune di Merate: 4,14 ha;
- Comune di Missaglia: 217,80 ha.

A seguito di questo ampliamento, il territorio dell'area protetta arriva pertanto a interessare una superficie totale di 2966,85 ha (*adeguamento dati superficie totale Parco post ampliamento verificata con GeoPortale regionale*), con un incremento dell'8,21 %.

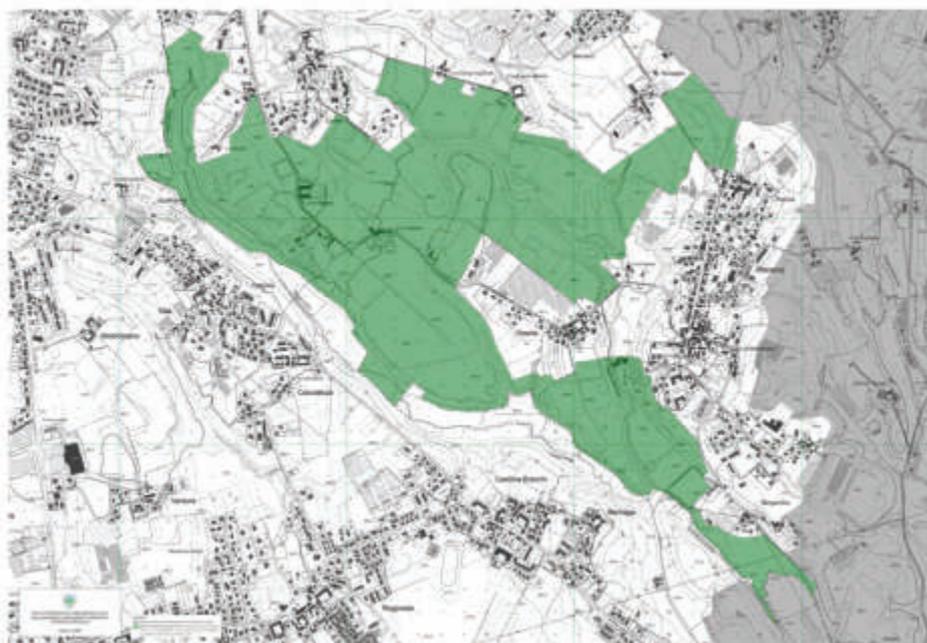


Figura 2 – Inquadramento territoriale aree ampliamento Comune di Missaglia

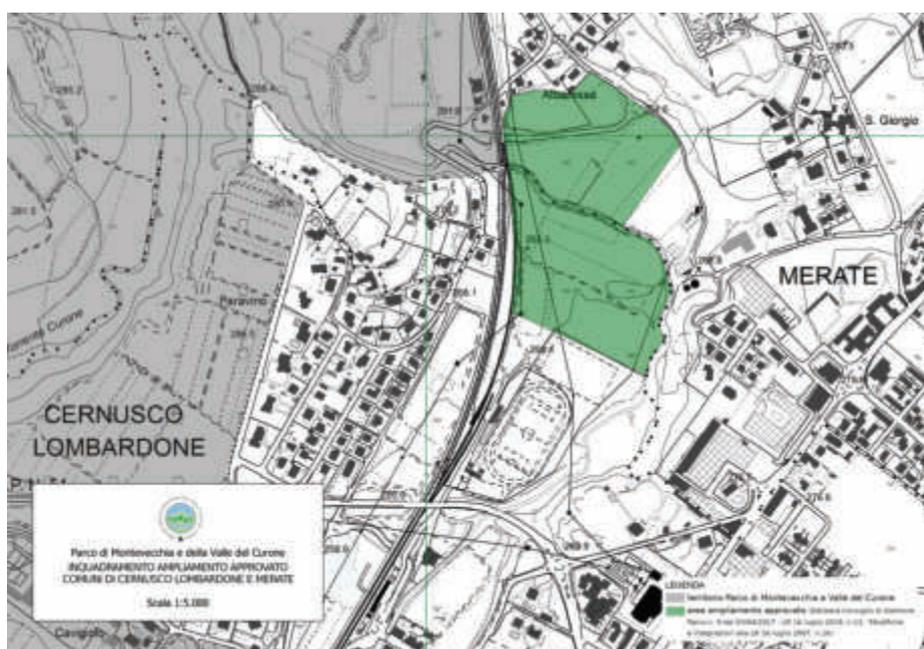


Figura 3 – Inquadramento territoriale aree ampliamento Comune di Cernusco Lombardone e Merate

I contenuti e gli obiettivi della Variante al PTC per l'ampliamento del Parco di Montevicchia e della Valle del Curone sono presentati nella Relazione della *Proposta di Variante* a cui si rimanda per approfondimenti sulle caratteristiche territoriali, paesaggistiche e ambientali delle aree di ampliamento.

Vengono sinteticamente qui ricordati i contenuti della Variante:

- acquisire nei propri documenti di pianificazione territoriale il perimetro delle aree di ampliamento che modifica il perimetro generale dell'area protetta, così come già adottato da Regione Lombardia, rettificando di conseguenza gli allegati cartografici;
- completare l'attività di analisi territoriale per l'acquisizione delle informazioni e i dati relativi alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle aree di ampliamento al fine di inquadrare le aree di ampliamento nelle Norme di Zona, andando a definire la pianificazione territoriale di dettaglio;
- rettificare alcuni errori materiali e/o refusi che sono stati rilevati nel testo delle NTA e nelle Tavole cartografiche, nonché predisporre l'aggiornamento dei riferimenti normativi nelle NTA.

Anche a seguito dell'analisi SWOT effettuata durante le fasi di orientamenti iniziali e scoping, si è rilevato come l'ampliamento dell'area protetta generi un **complessivo apporto positivo** "sul sistema parco", che massimizza gli obiettivi generali di tutela del territorio attraverso la conservazione e il recupero dei suoi valori ambientali, naturali e paesaggistici.

La proposta di Variante non implica azioni che interessano direttamente il territorio della ZSC. Le aree di ampliamento, in particolare quella in Comune di Missaglia, possono altresì essere considerate "aree tampone" che facciano da filtro tra le aree densamente urbanizzate (nell'immediato intorno del Parco) e quelle a maggiore naturalità (massima nelle aree della ZSC), contribuendo così a irrobustire il generale effetto di tutela delle risorse naturali.

Per quanto inerente gli specifici indirizzi per la pianificazione di dettaglio delle aree di ampliamento, in sede di definizione della proposta di ripartizione e perimetrazione delle aree dell'ampliamento in zone omogenee, sono perseguiti i seguenti obiettivi generali e specifici:

1. Massima tutela e potenziamento della biodiversità, individuando puntualmente le potenzialità naturalistiche e ecosistemiche (biotopi, specie e habitat, in particolare della Valle della Nava, qualità delle acque dei corsi d'acqua presenti e degli habitat di pertinenza, valutazione della funzionalità idraulica del territorio) anche, ove ritenuto d'interesse, approfondendone la conoscenza con studi e ricerche scientifiche.

Obiettivi specifici sono:

- 1.1 Tutela puntuale delle individuate potenzialità naturalistiche e ecosistemiche dell'area di ampliamento;
- 1.2 Tutela della Valle della Nava (biotopi, specie e habitat);
- 1.3 Tutela e monitoraggio della qualità dell'acqua;
- 1.4 Tutela e monitoraggio della degli habitat di pertinenza ai corsi d'acqua;
- 1.5 Tutela e monitoraggio delle fasce boscate.

2. Conservazione e potenziamento della rete ecologica (locale e sovralocale), obiettivo per cui le aree di ampliamento rivestono un ruolo potenzialmente fondamentale, soprattutto per definire progetti che vadano a conseguire la concreta funzionalità degli elementi della rete stessa. Obiettivo trasversale risulta, inoltre, la necessità di costruire sempre più forti alleanze territoriali tra enti locali e sovralocali, con il Parco protagonista attivo nella rete.

Obiettivi specifici sono:

- 2.1 Tutela, valorizzazione e gestione dei corridoi ecologici locali (già in essere o in previsione), delineando un progetto sovralocale al fine di evitare la frammentazione degli interventi, valutando puntualmente la funzionalità del sistema territoriale in relazione alla rete ecologica di livello locale;
- 2.2 Monitoraggio delle aree immediatamente esterne all'area protetta;

2.3 Rafforzamento della funzionalità del sistema territoriale in relazione alla rete ecologica di livello locale;

2.4 Rafforzamento della funzionalità del sistema territoriale in relazione alla rete ecologica di livello sovralocale.

3. Conservazione e riqualificazione del paesaggio agrario attraverso, in particolare, la prevenzione del consumo del suolo e la gestione delle trasformazioni, nonché la conservazione dell'uso agricolo tradizionale, con riferimento alle indicazioni contenute nelle Norme di Zona.

Obiettivi specifici sono:

3.1 Prevenzione del consumo di suolo;

3.2 Gestione delle trasformazioni (anche minute) nel contesto agricolo;

3.3 Conservazione dell'uso agricolo tradizionale;

3.4 Sostegno alle attività agricole, in particolare alle attività che conservano o ripropongono il paesaggio dell'agricoltura tradizionale;

3.5 Sostegno delle pratiche agricole private, valorizzandole nei termini di presidio territoriale.

4. Valorizzazione e promozione della fruizione sostenibile, valutando anche l'opportunità di promuovere interventi puntuali sul territorio.

Obiettivi specifici sono:

4.1 Valorizzazione dei tracciati della rete sentieristica o viabilità campestre già esistente;

4.2 Implementazione di nuovi percorsi, in connessione con la rete esistente, da integrarsi con la rete sentieristica già attiva, al fine di consolidare l'offerta per la fruizione;

4.3 Valorizzazione dei corsi d'acqua e delle aree umide presenti in termini di fruizione sostenibile.

1.1 La proposta di azzonamento per le aree di ampliamento

Ai fini dell'analisi e verifica dell'efficacia dell'azzonamento proposto per le nuove aree di ampliamento, nonché per la definizione di indicazioni di mitigazione delle eventuali criticità che potrebbero sorgere, si ritiene utile fornire un sintetico inquadramento del processo decisionale.

La proposta di azzonamento per le aree di ampliamento si è basata su:

- analisi condotte sul contesto territoriale in oggetto, fin dalla primissima fase che ha portato alla proposta e successiva approvazione dell'ampliamento da parte di Regione Lombardia (l.r. n.13/2019);

- il quadro completo di conoscenza dello stato dei luoghi e delle loro caratteristiche dal punto vista ambientale e paesaggistico, delineato durante il procedimento di Variante per l'ampliamento e relativa VAS;

- gli indirizzi di pianificazione e gli obiettivi (generali e specifici) da perseguire identificati nel procedimento di Variante;

- i risultati dell'Analisi SWOT effettuata nella fase di orientamenti iniziali e scoping;

- la ricognizione delle norme di zona vigenti;

- i risultati della valutazione delle relazioni tra i contenuti della Variante e il contesto pianificatorio di livello comunale.

Gli estratti cartografici qui di seguito sono relativi alla Tavola 1 – Articolazione del territorio del Parco.

Si rileva, innanzitutto, come l'intera superficie dell'ampliamento venga ricompresa in regime di *Parco Regionale*.

Per le aree in Comune di Cernusco Lombardone e Merate, relativamente modeste in termini di superficie e intercluse nell'urbanizzato, viene proposto l'inserimento nella *Zona agricola di pianura* (art. 29 delle NTA vigenti). Vengono, infatti, riconosciute, limitatamente al sistema locale, caratteristiche che accomunano

questa modesta porzione al contesto immediatamente a nord (il pianalto tra Pianezzo e Cicognola) e pertanto così mantenuta una continuità territoriale con l'azzonamento vigente.

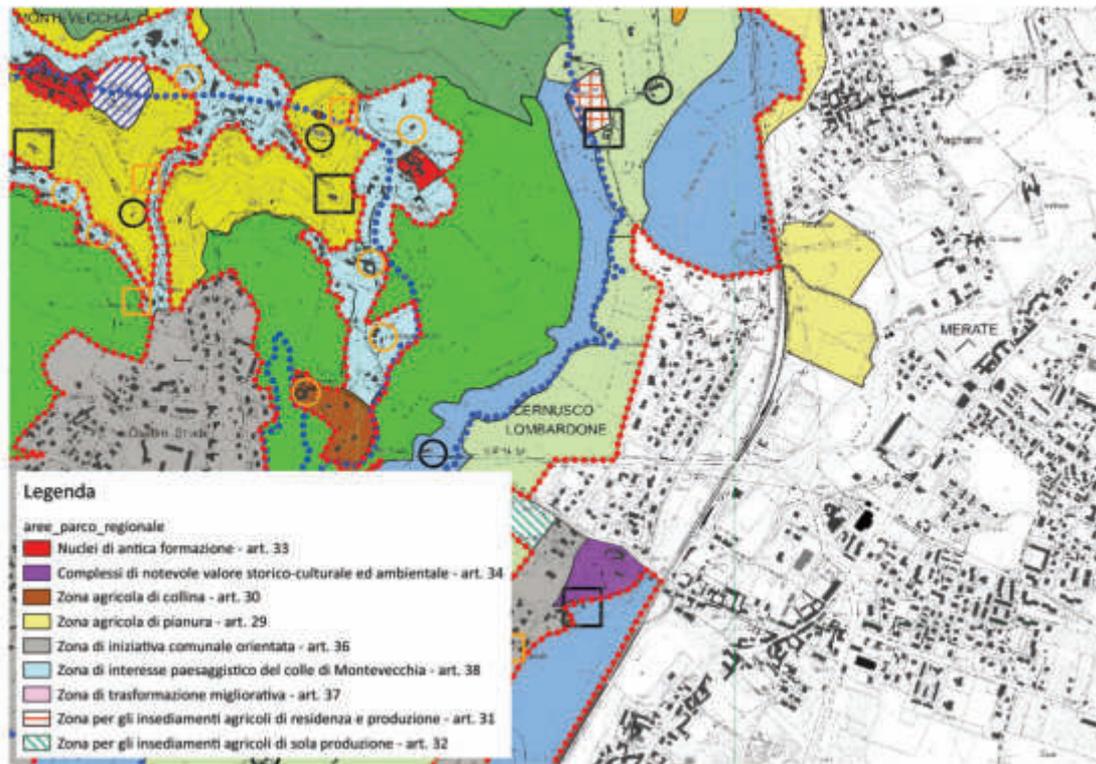


Figura 4 – Proposta azzonamento aree ampliamento Cernusco Lombardone e Merate (estratto Tavola 1)

Per quanto riguarda invece le aree in Comune di Missaglia, viene proposta una differenziazione di zona. I due pianalti hanno caratteristiche che si allineano, in termini di stato di fatto, di vocazione agricola e di articolazione minuta del paesaggio con le peculiarità della *Zona agricola di pianura* (art. 29 delle NTA vigenti) che vengono, infatti, così descritte al comma 1 dell'art. 29 delle NTA vigenti:

“1. La Zona agricola di pianura è caratterizzata da ampi terrazzi e pianalti con importante attività agricola, sviluppatasi spesso attorno a nuclei con elevato significato storico-testimoniale. È significativa la percezione del paesaggio circostante che si gode in questa zona, spesso con scarsa percezione dell'edificato. Le principali criticità rilevabili in questa zona sono da ricondurre al rischio di semplificazione dell'uso agricolo del territorio, alla carenza della presenza arborea nel paesaggio rurale, alla scarsa contestualizzazione delle residenze esistenti e loro pertinenze ed alla presenza di strutture rurali di scarso significato architettonico, caratterizzate spesso da disordine compositivo”.

Viene pertanto proposto l'inserimento in questa Zona della maggior parte di quest'area.

Si ritiene che la norma di zona relativa alla Zona agricola di pianura sia sufficientemente atta a garantire la tutela ambientale e paesaggistica di quest'area agricola di pianalto, così come del sistema della Roggia Nava, che si presenta come un corso d'acqua secondario in una zona agricola.

All'interno di quest'area, in corrispondenza dei nuclei insediativi e degli edifici isolati, viene proposto un azzonamento diversificato, così puntualmente definito.

Si propone per i nuclei di antica formazione di Cascina Tegnoso/Villa Moneta e di Cascina Novellè l'inserimento nella *Zona Nuclei di antica formazione*, di cui all'art. 33 delle NTA vigenti.

Anche per l'insediamento di Cascina Molino Cattaneo viene proposto l'inserimento nella *Zona Nuclei di antica formazione*, di cui all'art. 33 delle NTA vigenti.

Come delineato nel comma 1, ai Nuclei di antica formazione “è attribuito valore di documenti del processo insediativo territoriale, memoria locale e capacità di significare tale testimonianza storica attraverso la loro presenza, il toponimo, la struttura e gli elementi costitutivi nella loro integrità”.

In questi insediamenti, viene infatti riconosciuto tale valore testimoniale storico-architettonico, nonché relazionale con il contesto territoriale e paesaggistico in cui sono inseriti.

Per gli ulteriori insediamenti in corrispondenza del nucleo di Cascina Novellèe viene proposto:

- l’inserimento della porzione relativa all’edificio prospiciente la strada nella *Zona per gli insediamenti agricoli di residenza e produzione* (art. 31 delle NTA vigenti);
- l’inserimento della porzione relativa alle strutture dell’azienda agricola nella *Zona per gli insediamenti agricoli di sola produzione* (art. 32 delle NTA vigenti).

Infine, per l’insediamento in corrispondenza di Cascina Caparra, in relazione anche alla presenza di fabbricati non residenziali che non presentano stretta relazione con gli edifici preesistenti e il paesaggio circostante, viene proposto l’inserimento nella *Zona di iniziativa comunale orientata* (art. 36 delle NTA vigenti). Come da comma 1, la *Zona di iniziativa comunale orientata* “comprende gli aggregati urbani. Tali zone sono rimesse alla potestà comunale in materia urbanistica nel rispetto dei criteri e disposizioni di cui al presente articolo. Gli strumenti urbanistici comunali, generali e attuativi, salvaguardano le caratteristiche architettoniche e tipologiche degli edifici esistenti, riferendosi anche alle norme di cui all’art.12”.

Per ultimo, si propone, per la zona in prossimità con il confine della frazione di Contra (a fine di Via dei Cacciatori) due differenti azzonamenti:

- per la porzione più vicina al confine: si propone l’inserimento nella *Zona per gli insediamenti agricoli di residenza e produzione* (art. 31 delle NTA vigenti);
- per la porzione limitrofa: si propone l’inserimento nella *Zona per gli insediamenti agricoli di sola produzione* (art. 32 delle NTA vigenti).

Tale necessità emerge per raccordarsi alle previsioni urbanistiche comunali minimizzando così i possibili contrasti con la normativa di Parco.

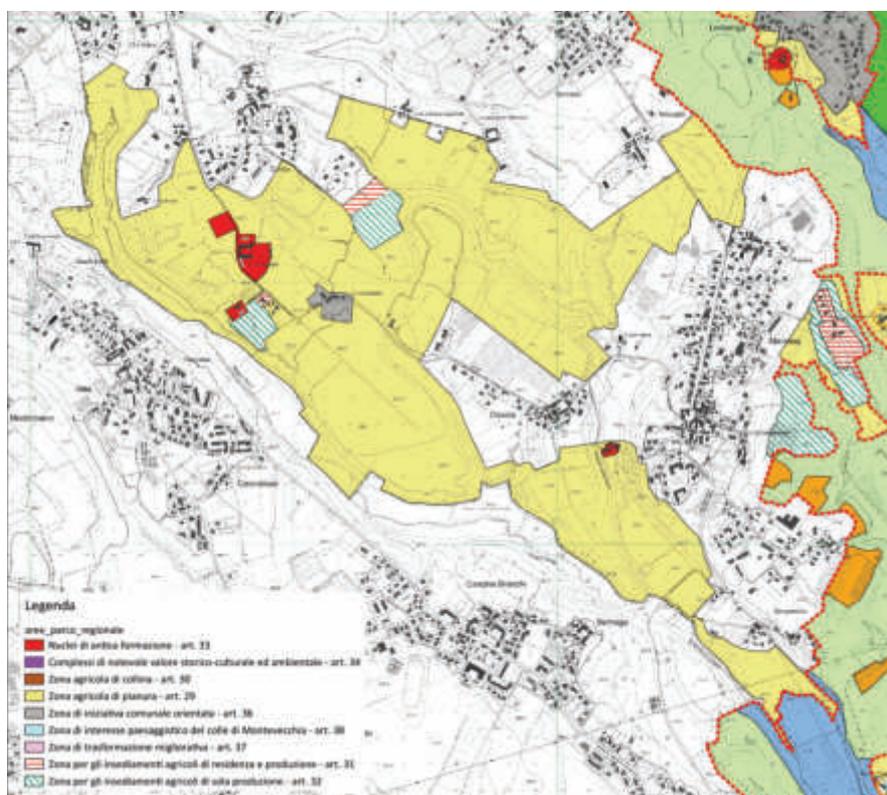


Figura 5 – Proposta azzonamento aree ampliamento Missaglia (estratto Tavola 1)

Qui di seguito vengono sintetizzati gli effetti della proposta di azionamento, con riferimento alle singole aree di ampliamento, confrontando le prescrizioni delle Norme di Zona con le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti.

Comune di Cernusco Lombardone

Secondo le previsioni urbanistiche comunali, nella zona A AIS - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, con vocazione di carattere produttivo agricolo, non è consentita la realizzazione di nuovi insediamenti agricoli, se non in zone già perimetrare dal PDR (che non sono presenti in quest'area).

La classificazione del PTC del Parco è *Zona agricola di pianura*, di cui all'art. 29 delle NTA vigenti: la nuova edificazione (di carattere esclusivamente agricolo) è consentita solo quando la superficie complessiva di pertinenza è pari a almeno 15 ha tra loro contermini e all'interno del Parco.

La pianificazione del PTC del Parco non comporta vincoli ulteriori rispetto a quelli molto rilevanti previsti dal PGT del Comune.

Nella zona individuata dal PGT comunale come A AAC - Altri ambiti per attività agricola di rilievo locale, aree agricole con vocazione anche di salvaguardia delle parti del territorio comunale ad esse connesse, non è consentita la realizzazione di nuovi insediamenti agricoli, se non in zone già perimetrare dal PDR (in quest'area non ne sono state perimetrare).

La classificazione del PTC del Parco è *Zona agricola di pianura*, di cui all'art. 29 delle NTA vigenti: la nuova edificazione (di carattere esclusivamente agricolo) è consentita solo quando la superficie complessiva di pertinenza è pari a almeno 15 ha tra loro contermini e all'interno del Parco.

La pianificazione del PTC del Parco non comporta vincoli ulteriori rispetto a quelli molto rilevanti previsti dal PGT del Comune.

Comune di Merate

La zona E2 - Aree agricole di valenza paesistica individua aree destinate alla salvaguardia paesistica e ambientale, caratterizzate dalla presenza di un diffuso sistema di valori rurali e paesistico-ambientali.

Nella zona di ampliamento non sono attualmente presenti strutture agricole (abitazioni e/o depositi, stalle...).

E' comunque ammessa l'edificazione, ai sensi degli artt. 59 e 60 della l.r. 12/2005, di strutture agricolo-produttive e l'abitazione dell'imprenditore o del salariato agricolo, purché l'area di intervento abbia superficie minima di 5 ha interamente compresi nel comune di Merate.

E' ammessa la realizzazione di costruzioni accessorie all'attività agricola con superficie coperta massima di mq 25 per ricovero attrezzi.

E' ammessa, inoltre, la realizzazione di volumi tecnici di minima entità (cabine gas, cabine elettriche, stazioni pompaggio...).

La zona S - Attrezzature e servizi tecnologici è relativa alla presenza di un pozzo, con i vincoli a essa connessi.

La classificazione del PTC del Parco è *Zona agricola di pianura*, di cui all'art. 29 delle NTA vigenti: la nuova edificazione (di carattere esclusivamente agricolo) è consentita solo quando la superficie complessiva di pertinenza è pari a almeno 15 ha tra loro contermini e all'interno del Parco e non è consentita la realizzazione di strutture accessorie.

Per quanto relativo alle attrezzature di interesse per servizi tecnologici, l'eventuale potenziamento/modifica è consentito e normato dall'art. 28 del vigente PTC.

La pianificazione del PTC del Parco comporta vincoli ulteriori rispetto a quanto previsto dal PGT del Comune, limitando la possibilità edificatoria per gli imprenditori agricoli e non consentendo la realizzazione di strutture accessorie.

Comune di Missaglia

Il territorio interessato dall'ampliamento è relativo principalmente a aree agricole, con presenza di alcuni nuclei storici e alcuni edifici sparsi sul territorio.

Le destinazioni previste dal PGT comunali sono le seguenti.

La maggior parte della aree agricole è individuata come Ambiti agricoli produttivi di cui all'art 23 delle NTA, di cui buona parte inedificabili.

Vi sono, inoltre, due insediamenti agricoli per cui è consentita l'edificazione a uso agricolo produttivo (zona cascina Novelleè e in prossimità di Via dei Cacciatori) e un'area parzialmente inserita nel Parco per cui è consentita l'edificazione a uso agricolo anche per la residenza dell'agricoltore (in prossimità di Via dei Cacciatori).

Sono, inoltre, individuati degli ambiti boscati (come previsti dal PIF della Provincia di Lecco) e terrazzamenti e coltivi di valore storico, culturale e paesaggistico.

Sono presenti i centri storici e nuclei di antica formazione di Villa Moneta e Cascina Tegnoso, di Cascina Caparra, di Cascina Novelleè e di cascina Molino Frattino.

Sul territorio interessato si ritrovano, infine, alcuni edifici a destinazione extra-agricola, puntualmente rilevati dal PGT come edifici non agricoli e loro pertinenze in zona agricola.

Per quanto inerente la proposta di azionamento della Variante, si rileva quanto segue.

Le aree agricole, gli ambiti boscati e i terrazzamenti vengono azionati come *Zone agricola di pianura*, di cui all'art. 29 delle NTA del vigente PTC, per cui l'eventuale edificazione è consentita esclusivamente ai sensi degli artt. 59 e 60 della l.r. 12/2005, solo quando la superficie complessiva di pertinenza è pari a almeno 15 ha tra loro contermini e all'interno del Parco.

La norma di PGT risulta essere più vincolante di quella di PTC.

Sono inoltre individuate nella proposta di pianificazione del PTC due *Zone per gli insediamenti agricoli di sola produzione* in corrispondenza di quelle già individuate dal PGT; inoltre, sono state individuate due *Zone per gli insediamenti agricoli di residenza e produzione* in conformità al PGT per l'area a nord in prossimità di Via dei Cacciatori e l'altra in prossimità di Cascina Novelleè, sostanzialmente in linea con quanto già previsto dal PGT di Missaglia.

I nuclei di storici di Villa Moneta e Cascina Tegnoso, di Cascina Novelleè e di Cascina Molino Frattino sono stati azionati come *Nuclei di antica formazione* di cui all'art. 33 del vigente PTC; la norma di PTC, con una serie di indicazioni pianificatorie, rimanda a ulteriori approfondimenti da condursi a livello di PGT, già ampiamente soddisfatti dalla vigente pianificazione.

La zona di Cascina Caparra viene individuata in *Zona di iniziativa comunale orientata* essendo presenti sia un nucleo storico che alcuni edifici extra-agricoli; in tal modo la pianificazione viene rimandata al Comune.

Per quanto concerne gli edifici extra-agricoli sparsi sul territorio, la norma di PTC relativa è quella di cui all'art. 12, che è in linea con i disposti dell'art. 23 del PGT di Missaglia.

A completezza del quadro pianificatorio, vengono qui di seguito presentati gli estratti cartografici della Tavola 2 che delinea le azioni ed obiettivi particolari del Piano.

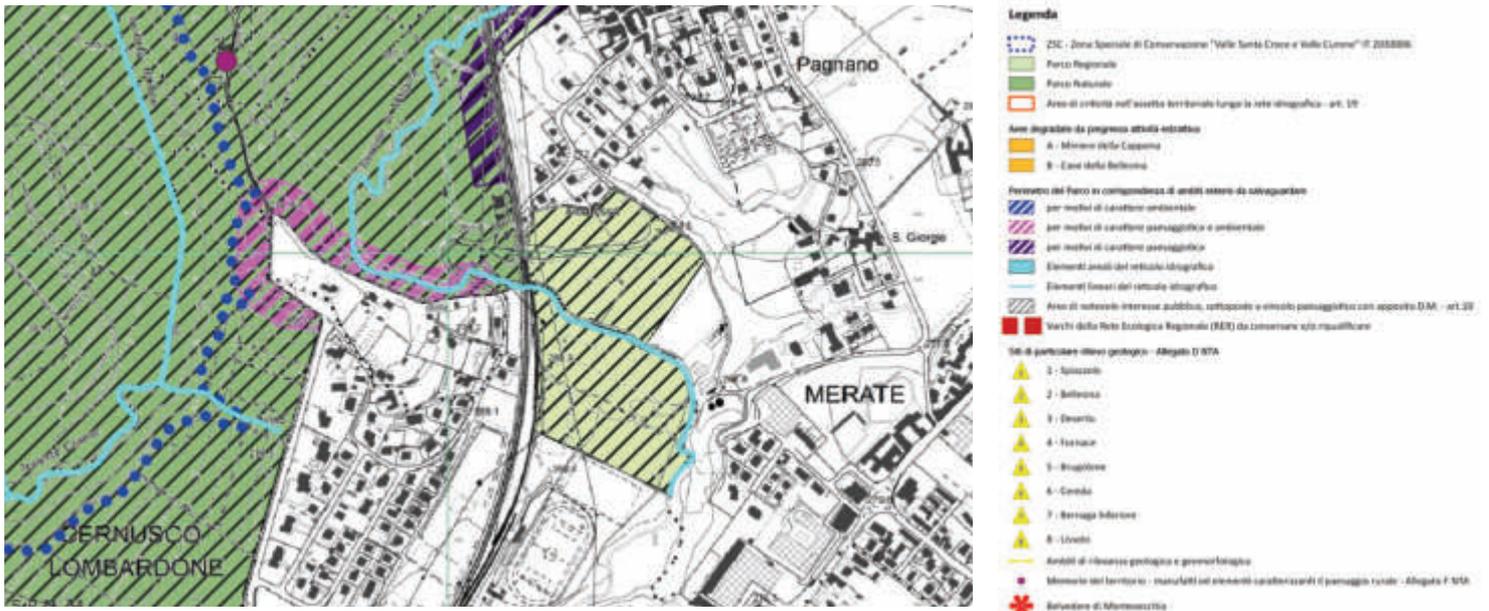


Figura 6 – Estratto cartografico Tavola 2 aree ampliamento Cernusco Lombardone e Merate

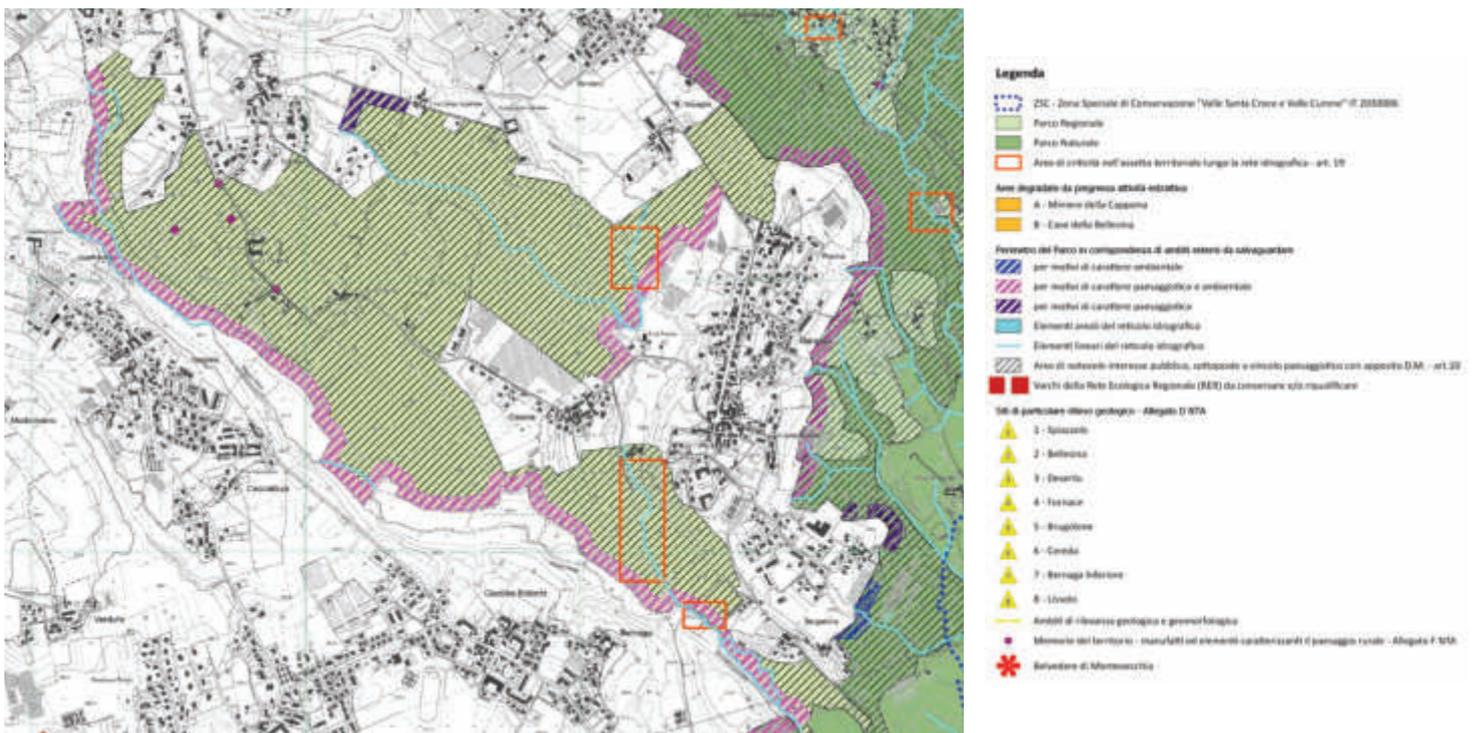


Figura 7 – Estratto cartografico Tavola 2 aree ampliamento Missaglia

2. Descrizione del sito Natura 2000 - IT2030006 (Valle S. Croce e Valle del Curone)

Le informazioni contenute in questo paragrafo derivano dal seguente materiale bibliografico:

- formulario standard della ZSC IT2030006, aggiornato a aprile 2020;
- carta degli habitat della ZSC aggiornata al 2019 (fonte: www.biodiversita.lombardia.it);
- Piano di Gestione della ZSC.

2.1 Inquadramento territoriale

La ZSC Valle Santa Croce e Valle del Curone ricopre una superficie, totalmente interna all'area di Parco Regionale e parzialmente interna all'area di Parco Naturale, pari a 1213 ha.

L'ente gestore del sito è il Parco stesso, che, nel 2011, ha provveduto a redigere lo specifico *Piano di Gestione* che individua e valuta le esigenze ecologiche di habitat e specie di interesse floristico e vegetazionale e specie faunistiche di interesse comunitario e conservazionistico, nonché le minacce al sito e le relative strategie di gestione; individua, inoltre, metodo e indicatori per la valutazione dello stato di conservazione e evoluzione di habitat e specie.

Il sito è collocato al limite settentrionale della regione biogeografica continentale, in una fascia di cerniera con la regione biogeografica alpina; comprende la Valle Curone e la Valle Santa Croce, definite dai primi rilievi prequaternari che si alzano dalla pianura, la sommità della collina di Montevicchia, la Valle del torrente Curone e poi della Molgoretta fino al suo incontro con il torrente Lavandaia.

L'area, sotto l'aspetto geologico, presenta un'ossatura lapidea prequaternaria costituita esclusivamente da rocce sedimentarie, in parte carbonatica; spesso tale ossatura è ricoperta da abbondante deposito morenico o da depositi sciolti di origine peri glaciale. All'interno degli avvallamenti principali vi sono depositi di materiale sciolto (sabbie, ghiaie e trovanti).

La varietà della morfologia, l'articolazione di esposizioni e di substrati definiscono le condizioni per una notevole diversità di ambienti e un'estrema ricchezza di specie, che si esprime soprattutto a livello floristico; sotto l'aspetto agricolo, il sito ospita le uniche vigne, di qualche pregio, presenti nell'area lecchese e comasca.

In termini generali, è possibile affermare che il sito sia soggetto a una discreta pressione antropica, in relazione alla presenza di alcuni nuclei insediativi al suo interno (o immediatamente all'esterno) e all'esercizio di attività agricole; rilevante pressione è, inoltre, causata da intensi fenomeni di fruizione, che si originano proprio a causa della prossimità del sito alle grandi conurbazioni urbane.

La cartografia, qui di seguito presentata, inquadra il sito nel contesto territoriale del Parco e in relazione alle aree di ampliamento.

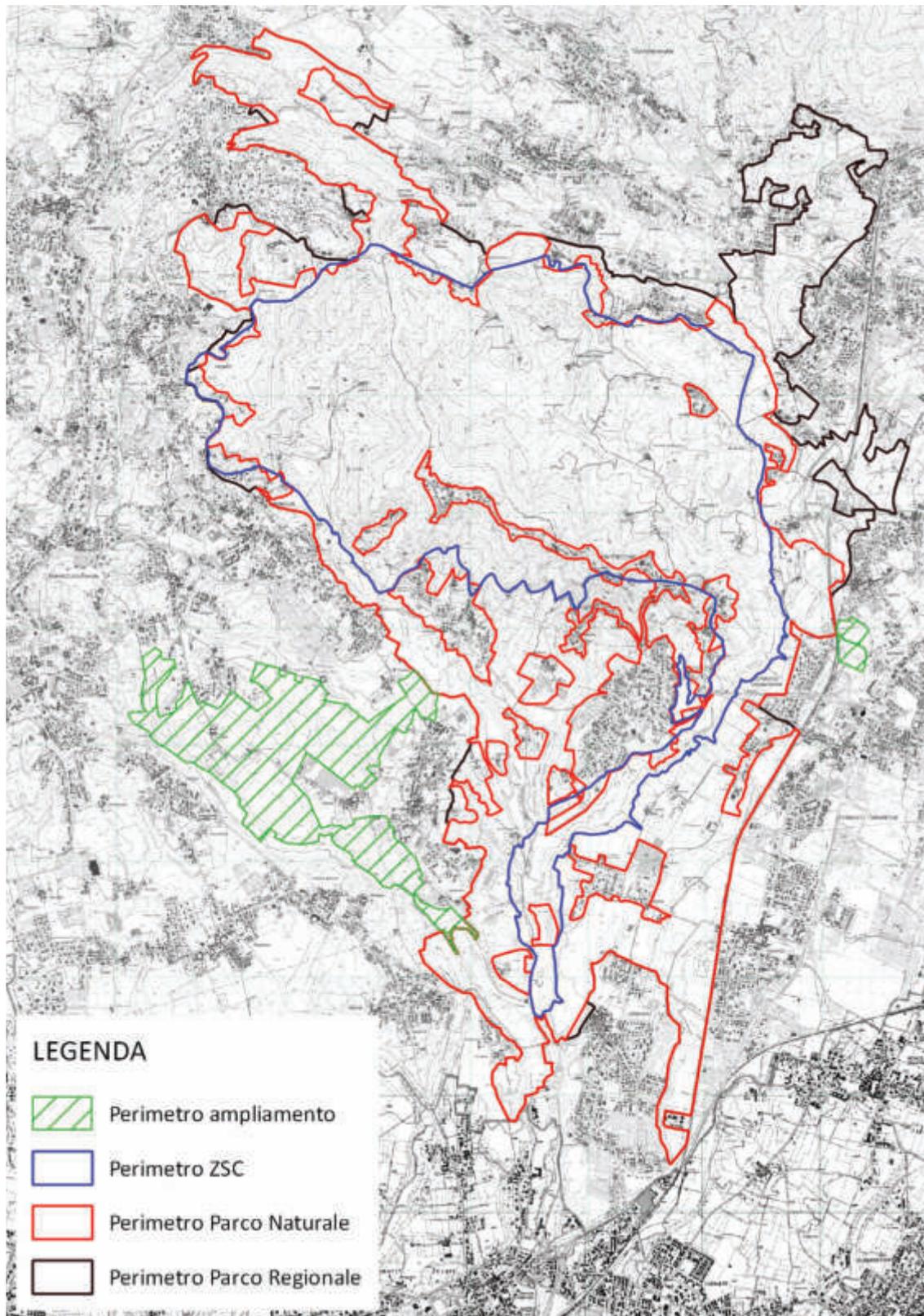


Figura 8 – Inquadramento territoriale ZSC Valle Santa Croce e Valle del Curone

2.2 Habitat

Nella ZSC Valle Santa Croce e Valle del Curone sono stati riconosciuti 10 habitat di interesse comunitario, il cui inquadramento territoriale si evince dall'estratto cartografico seguente (Figura 9), tratto dalla Carta degli Habitat di interesse comunitario nei Siti Natura 2000 della regione Lombardia:

- 3140 - *Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp;*
- 3150 - *Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition;*
- 6210* (habitat prioritario) - *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee);*
- 6510 - *Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis);*
- 7220* (habitat prioritario) - *Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion);*
- 9160 - *Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli;*
- 9190 - *Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur;*
- 91E0* (habitat prioritario) - *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae);*
- 91H0* (habitat prioritario) - *Boschi Pannonici di Quercus pubescens*
- 91L0 - *Querceti di rovere ilirici (Erythronio-Carpinion).*

Si riportano di seguito le valutazioni dei singoli habitat contenute nel formulario standard e la loro descrizione, dando nota delle principali tendenze dinamiche naturali, degli obiettivi di conservazione e delle eventuali criticità e minacce.

Per le informazioni inerenti la descrizione esaustiva delle caratteristiche di ogni singolo habitat, delle esigenze ecologiche, tendenze dinamiche naturali e interferenze dell'attività antropica, nonché indicazioni gestionali si faccia riferimento all'Allegato 1 del Piano di Gestione.

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3140			0.04		G	C	C	A	A
3150			0.07		G	D			
6210	X		17.58		G	B	C	C	B
6510			103.16		G	B	C	B	B
7220			5.05		G	B	C	B	B
9160			169.25		G	B	C	B	B
9190			12.08		G	B	C	B	C
91E0			5.79		G	C	C	C	C
91H0			43.93		G	C	C	A	B
91L0			320.72		G	B	C	C	B

Figura 9 – Valutazione singoli habitat (fonte: Formulario standard)

La tabella può essere interpretata secondo la seguente legenda.

Rappresentatività - quanto l'habitat è "tipico" all'interno del sito, con i seguenti giudizi sintetici:
 A eccellente - B buona - C significativa - D non significativa.

Superficie relativa - superficie del sito coperta dall'habitat rispetto alla superficie totale coperta da questo habitat sul territorio nazionale:

A $100 \geq p > 15\%$ - B $15 \geq p > 2\%$ - C $2 \geq p > 0\%$.

Grado di conservazione - la struttura e le funzioni (ovvero le prospettive future di conservazione) dell'habitat, nonché le possibilità di ripristino, con i seguenti giudizi sintetici:

A eccellente - B buona - C media o ridotta.

Valutazione globale - il valore del sito per la conservazione dell'habitat, con i seguenti giudizi sintetici:

A eccellente - B buona - C significativa.

PF = Habitat Prioritari

NP = habitat che non esiste più

Caves = stima della presenza degli Habitat di grotta 8310, 8330.

Codice habitat	Denominazione	Superficie (ha)
3140	<i>Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.</i>	0,04
<p>Descrizione sintetica: l'habitat include distese d'acqua dolce di varie dimensioni e profondità, grandi laghi come piccole raccolte d'acqua a carattere permanente o temporaneo, site in pianura come in montagna, nelle quali le Caroficee costituiscono popolazioni esclusive, più raramente mescolate con fanerogame. L'attribuzione di questo habitat è avvenuta sulla base della sola presenza di popolamenti di <i>Chara vulgaris</i> in raccolte d'acqua permanenti: l'habitat è attualmente presente in uno stagno artificiale di recente realizzazione, localizzato in Valle Santa Croce a sud della fornace (Comune di Missaglia).</p>		
<p>Tendenze dinamiche naturali: per quanto riguarda lo stagno artificiale di Valle Santa Croce non si evidenziano attualmente tendenze in atto, in relazione alla sua recente realizzazione. Tuttavia è plausibile che la vegetazione a piante superiori presente nello stagno o quella sulle ripe contribuisca direttamente (es. colonizzazione da parte delle idrofite dell'intero specchio d'acqua) o indirettamente (es. accumulo di detriti vegetali) a ridurre l'idoneità ambientale per <i>Chara vulgaris</i> nel medio-lungo periodo. Nella Valle Curone la velocità della corrente (soprattutto in occasione di periodi con portate elevate del torrente) e un eccessivo ombreggiamento costituiscono i fattori che incidono maggiormente sullo sviluppo di <i>Chara vulgaris</i>. Da non sottovalutare è pure il trasporto di detrito, sia minerale sia vegetale.</p>		
<p>Obiettivo di conservazione: mantenimento ed incremento dei popolamenti di <i>Chara vulgaris</i>.</p>		
<p>Eventuali criticità e minacce: in generale si devono evitare tutte le attività che alterano le caratteristiche chimico-fisiche delle acque che alimentano l'habitat, in particolare quelle che possono determinare processi di eutrofizzazione. Anche riduzioni nella portata dei corsi d'acqua dovrebbero essere evitate, ma al più dovrebbero essere regolate le piene. Le attività selvicolturali devono essere rispettose dell'assetto idrogeologico del bacino, ad esempio evitando accumuli di legna e ramaglie, e durante le operazioni di esbosco contenere il danneggiamento superficiale del suolo. Eventuali interventi volti a limitare l'esuberanza delle piante superiori devono essere condotti nel relativo rispetto dei popolamenti di <i>Chara vulgaris</i>. Occorre infine vietare l'immissione di specie ittiche nell'habitat.</p>		

Codice habitat	Denominazione	Superficie (ha)
3150	<i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</i>	0,07
<p>Descrizione sintetica: l'habitat include ambienti lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofita azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi <i>Lemnetea</i> e <i>Potametea</i>. Nella ZSC l'habitat è stato attribuito ad una comunità monospecifica a <i>Lemna minor</i>. Si localizza esclusivamente nei due stagni di origine artificiale posti in località Fornace (Comune di Rovagnate).</p>		
<p>Tendenze dinamiche naturali: non si evidenziano spiccate tendenze. Nel medio-lungo periodo un eccessivo ombreggiamento della vegetazione spondale potrebbe ridurre la copertura di <i>Lemna minor</i>. La vegetazione dell'area sembra essere complessivamente abbandonata sotto il profilo gestionale. La vegetazione spondale potrebbe comunque invadere gli stagni; questo processo potrebbe essere accelerato durante periodi particolarmente siccitosi.</p>		
<p>Obiettivo di conservazione: mantenimento del popolamento di <i>Lemna minor</i>.</p>		

Eventuali criticità e minacce: in generale si devono evitare tutte le attività che alterano la qualità chimico-fisica dell'acqua e la portata del corso che alimenta gli stagni, in particolare di quelle attività che possono innescare processi di eccessiva eutrofizzazione.

Le attività selvicolturali devono essere rispettose dell'assetto idrogeologico del bacino, ad esempio evitando accumuli di legna e ramaglie e durante le operazioni di esbosco contenere il danneggiamento del suolo. Appare comunque necessario un intervento per definire il complessivo assetto vegetazionale dell'ex cava di argilla.

Codice habitat	Denominazione	Superficie (ha)
6210 * habitat prioritario	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	17,56

Descrizione sintetica: l'habitat include praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso considerate prioritarie (*).

L'habitat è costituito da 20 unità, localizzate nell'area sommitale tra Bernaga Inferiore (Comune di Perego) e Spiazzo (Comune di Rovagnate): in tali "prati magri" si annovera la complessiva presenza di dieci specie di orchidee, oltre che un ricco contingente di specie vegetali, molte delle quali di interesse conservazionistico. Le specie dominanti sono soprattutto graminacee, in particolare *Bromus erectus*, *Brachypodium rupestre* e *Chrysopogon gryllus*, in subordine *Bothriochloa ischaemon*, *Briza media*, *Dactylis glomerata* e *Koeleria macrantha*. Ricco è il contingente di specie a fioritura più o meno vistosa, come *Aster amellus*, *Centaurea bracteata*, *Dianthus carthusianorum* e *D. seguieri*, *Galium verum*, *Filipendula vulgaris*, *Helianthemum nummularium*, *Hippocrepis comosa*, *Inula hirta*, *Odontites lutea*, *Polygala pedemontana*, *Potentilla pusilla*, *Prunella grandiflora*, *Salvia pratensis*, *Stachys recta*, *Teucrium chamaedrys*, *Trifolium rubens*, ecc.

Tra le specie di orchidee possiamo annoverare la presenza di *Anacamptis pyramidalis*, *Cephalanthera longifolia*, *Gymnadenia conopsea*, *Ophrys apifera*, *Ophrys benacensis*, *Ophrys insectifera*, *Ophrys sphegodes*, *Orchis morio*, *Orchis tridentata* e *Orchis ustulata*.

I prati magri possono essere considerati come mesobrometi (*Bromion erecti*), in relazione alla scarsità di specie di *Xerobromion* e in antitesi una non indifferente presenza di elementi dei prati pingui (*Molinio-Arrhenatheretea*). Discreta è inoltre la componente di Trifolio-Geranietea, cioè della vegetazione di mantello tipica dei boschi termofili di roverella e carpine nero.

Tendenze dinamiche naturali: nel sito la naturale tendenza dinamica che porta all'imboschimento è solo in parte controllata mediante regolari operazioni di sfalcio e rimozioni della biomassa tagliata. Molte aree, che un tempo ospitavano prati magri (e in precedenza i coltivi), risultano in progressivo arbustamento.

Obiettivo di conservazione: mantenimento delle superfici attuali assegnate all'habitat; incentivazione delle buone pratiche di gestione dei prati magri; recupero di aree arbustate e/o forestate a prato magro; gestione tradizionale del rapporto prato-coltivo; conservazione e incremento degli elementi lineari ed ecotonali.

Eventuali criticità e minacce: nella ZSC, l'attuale presenza dei prati magri è legata alle tradizionali attività agro-pastorali che, progressivamente abbandonate a partire dal Dopoguerra, hanno determinato una ripresa della vegetazione erbacea dapprima (e quindi dei prati magri) e di quella forestale in seguito. Lo stretto connubio tra prati magri e coltivi nel sito ha comportato il recente aumento della richiesta di aree occupate da prati o arbusteti (ex prati magri) per la coltivazione, invertendo quindi il trend storico di abbandono. Occorre tuttavia evidenziare come il tradizionale connubio prati-coltivi sembra oggi essere

poco conciliabile; ad esempio, eccessi nei trattamenti agronomici attualmente praticati (es. concimazioni chimiche, impiego di agrofarmaci) possono avere un'influenza negativa sulla conservazione dei prati magri e delle relative cenosi animali. In definitiva, la permanenza dell'habitat dei prati magri nella ZSC è basata su un delicato equilibrio tra elementi artificiali (vigneti e più recentemente anche oliveti), seminaturali (prati magri) e naturali (arbusteti e boschi).

Codice habitat	Denominazione	Superficie (ha)
6510	<i>Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)</i>	103,16
<p>Descrizione sintetica: a questo habitat, che comprende prati regolarmente falciati e in alcuni casi anche alcuni prati-pascolo, sono stati assegnati formazioni erbacee stabili e polifite. Queste formazioni seminaturali presentano nel loro corteggio floristico alcune specie a fiori vistosi, considerate come tipiche delle formazioni di <i>Arrhenatherion</i> a bassa altitudine in Lombardia.</p> <p>L'habitat è costituito da oltre 120 unità, prevalentemente localizzate nella Valle del Curone e in subordine in Valle Santa Croce. Importanti concentrazioni sono pure presenti nei pressi della località Monte (Comune di Rovagnate) e lungo il tratto planiziale del Torrente Curone.</p>		
<p>Tendenze dinamiche naturali: nella ZSC la naturale tendenza dinamica che porta all'imboschimento è controllata mediante regolari operazioni di sfalcio e rimozione della biomassa tagliata. Dove è presente un ristagno idrico, si riscontra talvolta un progressivo impaludamento, favorito anche da particolari condizioni meteo-climatiche che possono posticipare il periodo del primo sfalcio (tradizionalmente effettuato a maggio) o più frequentemente limitarlo ai tratti più asciutti, dove i mezzi meccanici possono operare.</p>		
<p>Obiettivo di conservazione: mantenimento delle superfici a prato da fieno; incentivazione delle buone pratiche di coltivazione dei prati falciati; gestione tradizionale del rapporto prato-coltivo; conservazione e incremento degli elementi lineari ed ecotonali.</p>		
<p>Eventuali criticità e minacce: la principale minaccia è la ricomposizione fondiaria. Infatti, la richiesta di terreni agricoli da coltivare con colture sia di tipo legnoso (es. oliveto e vigneto) sia erbaceo (es. ortaggi e mais) è decisamente alta, soprattutto nell'area dei rilievi della ZSC. Le coltivazioni possono, infatti, occupare una larga parte del prato oppure interamente. Il completo abbandono delle pratiche di sfalcio sembra invece essere una condizione poco frequente. Azioni di gestione protratte in modo sproporzionato, come un'eccessiva concimazione o il pascolo continuato, determinano un notevole impoverimento floristico e in casi estremi anche una diminuzione del complessivo valore pabulare del prato. Tuttavia situazioni in cui si è riscontrato un eccessivo input di nutrienti sono rare, anche se sono state riscontrate prati soggetti a pascolo intensivo. Lo sfalcio anticipato rispetto all'epoca di fioritura delle graminacee dominanti rappresenta generalmente un aspetto di intensificazione colturale e favorisce una composizione ricca di graminacee; in antitesi un taglio tardivo favorisce una composizione più articolata, ma produce un foraggio di scarsa qualità, e può quindi generare uno scarso interesse per la conservazione del prato stesso.</p>		

Codice habitat	Denominazione	Superficie (ha)
7220 * habitat prioritario	<i>Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)</i>	5,05
<p>Descrizione sintetica: A questo habitat sono stati assegnati particolari ambiti del reticolo idrografico minore in cui è stata riscontrata la presenza di consistenti ammassi di travertino e nei quali è attiva la deposizione di carbonato di calcio. Inoltre, questi ammassi di travertino presentano un'apprezzabile copertura di cianobatteri e soprattutto di briofite riconducibili all'alleanza <i>Cratoneurion commutati</i>. Sono stati localizzati otto nuclei :</p> <ul style="list-style-type: none"> - sorgenti del torrente Molgoretta (Comuni di Missaglia e Perego); - alta Valle Santa Croce (Comuni di Missaglia e Sirtori); - località Palazzina (Comuni di Missaglia e di Montevecchia); - alta Valle Curone (Comune di Perego); - media Valle Curone, sponda idrografica destra (Comune di Montevecchia), con due nuclei distinti; - bassa Valle Curone, sponda idrografica destra (Comune di Montevecchia); - bassa Valle Curone, sponda idrografica sinistra (Comune di Perego). 		
<p>Tendenze dinamiche naturali: si tratta di comunità stabili che non sono soggette a naturale evoluzione, ferme restando le condizioni che consentono il processo di travertinizzazione. Le situazioni più ricorrenti di scomparsa dell'habitat dovuta ad eventi naturali, sono legate a variazioni su piccola scala del flusso idrico che irrorava l'ammasso di travertino attivo. Diminuendo il flusso, rallenta il processo di travertinizzazione e nei casi estremi si può arrestare; in questi casi si ha dapprima un cambiamento nella composizione delle comunità a crittogame e quindi l'ingresso di piante vascolari (spesso cosmofite). Aumentando invece il flusso d'acqua e quindi la velocità della corrente (es. canalizzazione del flusso), i processi erosivi prendono il sopravvento su quelli di deposizione, con ovvia riduzione o scomparsa delle specie tipiche dell'habitat. Da non sottovalutare sono infine i fenomeni di erosione nel bacino e in particolare nell'alveo attivo del corso d'acqua (particolarmente evidenti nella Valle Curone), in genere scaturiti da piene eccezionali o comunque soprattutto per eventi naturali. La deposizione di sedimenti determina, infatti, l'arresto del processo di travertinizzazione, in quanto nuoce alla comunità a crittogame (es. i materiali trasportati si depositano e ricoprono le piccole colonie di piante).</p>		
<p>Obiettivo di conservazione: mantenimento delle condizioni ambientali idonee al processo di travertinizzazione.</p>		
<p>Eventuali criticità e minacce: le attività che hanno la maggior influenza sull'habitat sono le attività selvicolturali, sia perché possono innescare fenomeni microerosivi (frane, dissodamento del suolo, ecc.), sia perché possono lasciare in loco accumuli di legna e ramaglie che possono essere trasportati in alveo. Di notevole importanza è pure la modificazione del flusso d'acqua che irrorava l'ammasso di travertino. Tale alterazione è spesso legata a sedimenti, derivanti da fenomeni erosivi di origine naturale (es. piene eccezionali) e/o antropica (es. innescate dalle attività selvicolturali o di transito in alveo).</p>		

Codice habitat	Denominazione	Superficie (ha)
9160	<i>Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli</i>	169,25
<p>Descrizione sintetica: a questo habitat sono state assegnate le formazioni forestali mesoigrofile, in cui nello strato arboreo sono presenti in modo ancora rilevante, anche se spesso subordinate a specie</p>		

esotiche (in particolare alla robinia), le specie forestali guida, ovvero farnia (*Quercus robur*) e/o carpino bianco (*Carpinus betulus* - quest'ultima specie risulta relativamente più abbondante della prima). L'habitat è costituito da 26 unità, prevalentemente distribuite lungo l'intero percorso del Torrente Curone, in particolare nella Valle del Curone. Altri nuclei sono presenti a valle dell'abitato di Spiazio (Comuni di Olgiate Molgora e Rovagnate), nella valle del torrente Molgoretta (Comune di Missaglia) e sulle pendici dei rilievi nel Comune di Viganò.

Tendenze dinamiche naturali: trattandosi di vegetazione forestale climacica, non sono ravvisabili ulteriori evoluzioni. Si riscontra tuttavia un'alta partecipazione di specie forestali esotiche nella costituzione dei soprassuoli, alcune per nulla invasive (*Platanus hybrida*), altre appieno affermate e pronte a conquistare ulteriore spazio qualora non correttamente gestite (*Robinia pseudoacacia*) ed altre ancora in rapido ingresso nel territorio del SIC (*Prunus serotina*). Il rovo (*Rubus fruticosus*) localmente può formare estese coperture che ostacolano o addirittura impediscono la rinnovazione forestale.

Obiettivo di conservazione: mantenimento dell'habitat in tutta la sua variabilità floristico-vegetazionale in relazione ai caratteri stagionali o di localizzazione.

In particolare:

- per gli aspetti compositivi: conservazione/miglioramento delle espressioni a *Quercus robur* e soprattutto a *Carpinus betulus*, riducendo progressivamente la componente esotica e in special modo quella più dannosa ed invasiva;
- per gli aspetti strutturali: ricerca di una buona articolazione verticale e orizzontale;
- inoltre salvaguardia di grandi piante di specie autoctone e di un'aliquota di legno morto in bosco.

Eventuali criticità e minacce: le attività antropiche non costituiscono una minaccia concreta per l'habitat. Tuttavia si evidenzia come le cure selvicolturali siano una necessità post-utilizzazione, soprattutto per il contenimento delle specie esotiche invasive e la rinnovazione di quelle autoctone.

Codice habitat	Denominazione	Superficie (ha)
9190	Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con <i>Quercus robur</i>	12,08
Descrizione sintetica:		
L'habitat comprende formazioni forestali a ridotta composizione di specie mesofile, tipicamente localizzate su suoli di natura argillosa, a dominanza di farnia (<i>Quercus robur</i>).		
L'habitat è composto da 10 unità localizzate nella media Valle del Curone (Comuni di Perego, Rovagnate e Montevecchia), nei pressi di Spiazio (Comune di Olgiate Molgora) e nell'estremo tratto meridionale del SIC (Comuni di Osnago e Lomagna).		
Tendenze dinamiche naturali: trattandosi di vegetazione forestale climacica, non sono ravvisabili ulteriori evoluzioni. Si riscontra tuttavia una partecipazione di specie forestali esotiche invasive, in particolare di <i>Robinia pseudoacacia</i> ; <i>Prunus serotina</i> è in fase di ingresso, soprattutto nella zona planiziale. Il rovo (<i>Rubus fruticosus</i>) localmente può formare estese coperture che ostacolano o addirittura impediscono la rinnovazione forestale.		
Obiettivo di conservazione: mantenimento dell'habitat nella sua tipica identità floristico-vegetazionale.		
Eventuali criticità e minacce: un tempo assai diffuse nell'Alta Pianura lombarda occidentale, queste formazioni forestali sono ormai in via di scomparsa per le trasformazioni nell'uso del suolo e soprattutto per l'assenza di cure selvicolturali o la loro inadeguatezza. Queste condizioni hanno determinato la proliferazione delle specie esotiche che oggi stanno soppiantando la farnia e le altre specie (betulla, pino silvestre, castagno e rovere) che tipicamente formavano questi boschi. La maggior parte di queste formazioni si rinvergono in aree soggette a forte influenza antropica che		

condizionano in modo pesante la composizione e la struttura della vegetazione. Si riscontra inoltre un notevole effetto margine a cui i nuclei di questo habitat sono soggetti. Questo effetto margine li rende facilmente vulnerabili a penetrazioni floristiche, sia di specie autoctone dei querceto-carpineti sia, soprattutto, di specie esotiche invasive. Paradossalmente la rimozione della copertura forestale favorisce la ripresa dello strato erbaceo, in particolare di *Molinia arundinacea*. Queste situazioni, se in seguito non governate, possono tuttavia sostenere l'ingresso della robinia e del rovo.

Codice habitat	Denominazione	Superficie (ha)
91E0* habitat prioritario	<i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>	5,79
<p>Descrizione sintetica: sono state incluse in questo habitat le formazioni palustri di <i>Alnus glutinosa</i>, su suoli sempre intrisi d'acqua e non direttamente interessati dalle dinamiche dei corsi d'acqua (in genere si tratta di alnete alla base dei versanti). L'habitat è composto da 9 unità, ubicate in modo prevalente lungo la Valle del Curone (Comuni di Perego, Rovagnate e Montevicchia) e in subordine lungo il tratto pianiziale del Torrente Curone (Comuni di Montevicchia e Cernusco Lombardone) e in Valle Santa Croce (Comune di Missaglia).</p>		
<p>Tendenze dinamiche naturali: non si evidenziano dinamiche particolari in atto. Di fatto l'affrancamento dalla falda d'acqua, più plausibile nelle alnete palustri, appare un evento remoto. La presenza di specie esotiche (su tutte il platano) non desta particolari preoccupazioni.</p>		
<p>Obiettivo di conservazione: mantenimento dell'habitat in tutta la sua variabilità floristico-vegetazionale in relazione ai caratteri stagionali o di localizzazione. In particolare: - per gli aspetti compositivi: conservazione/miglioramento delle espressioni ad <i>Alnus glutinosa</i> e in subordine delle specie forestali tipiche di <i>Carpinion betuli</i>, riducendo progressivamente la componente esotica; - per gli aspetti strutturali: ricerca di una buona articolazione verticale e orizzontale.</p>		
<p>Eventuali criticità e minacce: le attività antropiche non costituiscono una concreta minaccia per l'habitat. Tuttavia si evidenzia come le cure selvicolturali post-utilizzazione siano una necessità (anche nei boschi limitrofi), soprattutto per il contenimento delle specie esotiche invasive e la rinnovazione di quelle autoctone. Alterazioni nella qualità delle acque non hanno una determinante influenza sull'habitat. Invece variazioni nell'apporto di acqua (dei corsi o di falda), ad esempio per captazioni idriche (evento remoto nel SIC), possono incidere negativamente sulla conservazione delle alnete.</p>		

Codice habitat	Denominazione	Superficie (ha)
91H0* habitat prioritario	<i>Boschi pannonici di Quercus pubescens</i>	43,93
<p>Descrizione sintetica: a questo habitat sono stati assegnati i boschi in cui nello strato arboreo domina <i>Quercus pubescens</i> o questa specie è codominante con <i>Ostrya carpinifolia</i>, raramente con <i>Quercus cerris</i> e <i>Robinia pseudoacacia</i>. <i>Castanea sativa</i> è assente. L'habitat è composto da 9 unità, localizzate lungo la dorsale compresa ad ovest dalla Cappelletta di Crippa</p>		

e ad est dalla località Cerè (Comuni di Sirtori, Perego e Rovagnate).
Tendenze dinamiche naturali: non si riscontrano evidenti dinamiche in atto, quantunque l'ingresso di <i>Robinia pseudoacacia</i> e di <i>Ailanthus altissima</i> potrebbe costituire un serio problema per la futura conservazione dell'habitat. In alcune situazioni si evidenzia una progressiva avanzata di questo habitat forestale a discapito dei prati magri (habitat 6210), situazione in genere preceduta da stadi a lenta evoluzione di rovo e/o di arbusti di orlo e del mantello boschivo.
Obiettivo di conservazione: mantenimento dell'habitat in tutta la sua variabilità floristico-vegetazionale in relazione ai caratteri stagionali o di localizzazione; mantenimento del mosaico con prati magri (6210), ambienti ecotonali (cespuglieti e arbusteti) e boschi (91H0). In particolare: - per gli aspetti compositivi: conservazione/miglioramento delle espressioni a <i>Quercus pubescens</i> e subordinatamente a <i>Ostrya carpinifolia</i> , mantenendo inalterato l'espressione della componente arbustiva (ma non del rovo) soprattutto ai margini dell'habitat; - per gli aspetti strutturali: ricerca di una struttura a fustaia aperta se lontano dai margini del bosco (es. con apertura di radure), negli altri casi a ceduo composto; - inoltre salvaguardia di grandi piante di querce e di un'aliquota di legno morto in bosco.
Eventuali criticità e minacce: le attività antropiche non costituiscono una minaccia concreta per l'habitat. Tuttavia si evidenzia come le cure selvicolturali post-utilizzazione siano una necessità, soprattutto per il contenimento delle specie esotiche invasive e del rovo e la rinnovazione di quelle autoctone. La manutenzione di sentieri e delle piste di accesso ai fondi agricoli deve essere condotta nel massimo rispetto di tutte le componenti vegetali del bosco e non deve favorire la proliferazione delle piante esotiche. In relazione alle dinamiche che portano a questo habitat forestale partendo dai prati magri, si devono mantenere situazioni a mosaico riducendo gli stadi con rovo e/o arbusti a piccoli lembi marginali (di tipo ecotonale), quantunque su superfici ritenute significative per il mantenimento della piccola fauna.

Codice habitat	Denominazione	Superficie (ha)
91L0	<i>Querceti di rovere ilirici (Erythronio-Carpinion)</i>	320,72
Descrizione sintetica: a questo habitat sono state assegnate le formazioni forestali della ZSC in cui sono presenti specie quercine (<i>Quercus cerris</i> , <i>Q. petraea</i> , <i>Q. pubescens</i> e <i>Q. robur</i>), carpini (<i>Carpinus betulus</i> e <i>Ostrya carpinifolia</i>) e castagno in consorzi misti o a dominanza locale di due oppure eccezionalmente una specie di quelle sopra citate. A questa estrema variabilità nella composizione del soprassuolo, fortemente condizionata dalle scelte selvicolturali, corrisponde una minor variabilità dello strato erbaceo, indirettamente condizionato dagli interventi antropici. L'habitat è composto da sole 14 unità, alcune delle quali di ampia estensione. Si localizza sui versanti della Valle del Curone e di Valle Santa Croce, in minor misura sulle pendici che degradano verso Rovagnate ed Olgiate Molgora.		
Tendenze dinamiche naturali: i boschi in cui prevale il castagno presentano talvolta una buona rinnovazione di specie autoctone, anche se spesso si incontra l'infiltrazione di specie esotiche, già affermate come la robinia o in progressiva espansione, come l'ailanto. Piuttosto preoccupante, anche sul piano paesaggistico e non solo ecologico, è l'ingresso di laurofille, come <i>Laurus nobilis</i> , <i>Prunus laurocerasus</i> e <i>Trachycarpus fortunei</i> . In particolare nei castagneti, lo strato erbaceo è pressoché costituito da una fitta copertura di rovo che rallenta o impedisce la rinnovazione del bosco.		
Obiettivo di conservazione: mantenimento dell'habitat in tutta la sua eccezionale variabilità floristico-vegetazionale in relazione ai caratteri stagionali o di localizzazione, in particolare: - per gli aspetti compositivi: conservazione/miglioramento delle espressioni a specie quercine, riducendo		

progressivamente la componente esotica e specialmente quella più dannosa ed invasiva;
 - per gli aspetti strutturali: ricerca di una buona articolazione verticale e orizzontale;
 - inoltre salvaguardia di grandi piante di specie autoctone e di un'aliquota di legno morto in bosco.

Eventuali criticità e minacce: le attività antropiche non costituiscono una diretta minaccia per l'habitat. Tuttavia si evidenzia come le cure selvicolturali post-utilizzazione siano una necessità, soprattutto per il contenimento delle specie esotiche invasive e la rinnovazione di quelle autoctone. Il principale elemento di criticità riguarda, infatti, la rinnovazione delle specie forestali autoctone, in particolare di quelle quercine; anche la gestione selvicolturale dei soprassuoli a castagno rappresenta una criticità ambientale.

Figura 11 – Caratterizzazione degli habitat di interesse comunitario
 (Fonte: Piano di gestione della ZSC)

2.3 Specie vegetali

Nel Formulario Standard aggiornato al 2020 non sono presenti specie vegetali contenute nell'Allegato II della Direttiva Habitat, tuttavia sono molto numerose le specie inserite come importanti per altri motivi conservazionistici (endemiche, inserite nella Legge Regionale o nella Lista Rossa Nazionale).

E' presente una sola specie d'interesse comunitario, il *Ruscus aculeatus*, inserita nell'Allegato V della Direttiva Habitat e soggetta a raccolta regolamentata dalla l.r. 10/08; nel Piano di Gestione è stato valutato come, anche in relazione allo scarso prelievo, non sussistano minacce concrete alla conservazione della specie in loco.

Sono presenti, inoltre, le seguenti specie di notevole importanza, la cui raccolta è regolamentata dalla l.r. 10/08 e che necessitano di misure di protezione (si rimanda al Piano di Gestione della ZSC per il dettaglio inerente le esigenze ecologiche, le minacce e gli obiettivi di conservazione per singola specie):

- *Adiantum capillus-veneris*;
- *Blackstonia perfoliata*;
- *Campanula bononiensis*;
- *Cephalanthera damasonium*;
- *Cephalanthera rubra*;
- *Dianthus armeria*;
- *Dryopteris remota*;
- *Epipactis helleborine*;
- *Gladiolus italicus*;
- *Limodorum abortivum*;
- *Ophrys apifera*;
- *Ophrys benacensis*;
- *Ophrys insectifera*;
- *Ophrys sphegodes*;
- *Orchis maculata subsp. Fuchsii*;
- *Orchis morio*;
- *Orchis purpurea*;
- *Orchis tridentata*;
- *Orchis ustulata*;
- *Platanthera bifolia*;
- *Platanthera chlorantha*.

L'elenco seguente invece dà nota delle altre specie che esibiscono un interesse conservazionistico e la cui raccolta è regolamentata dalla l.r. 10/08; tuttavia, queste sono specie abbastanza comuni all'interno della ZSC e, pertanto, non sono soggette a particolari minacce nella loro conservazione:

- *Anacamptis pyramidalis*;
- *Anemone nemorosa*;
- *Anemone ranunculoides*;
- *Arum italicum*;
- *Arum maculatum*;
- *Asarum europaeum*;
- *Campanula persicifolia*;
- *Campanula rapunculoides*;
- *Campanula trachelium*;
- *Cephalanthera longifolia*;
- *Convallaria majalis*;
- *Dianthus carthusianorum*;
- *Dianthus seguieri*;
- *Equisetum hyemale*;
- *Erica carnea*;
- *Erythronium dens-canis*;
- *Galium palustre*;
- *Gymnadenia conopsea*;
- *Helleborus viridis*;
- *Hypericum humifus*;
- *Hypericum tetrapter*;
- *Iris graminea*;
- *Iris pseudacorus*;
- *Knautia drymeia*;
- *Leucojum vernalis*;
- *Listera ovata*;
- *Lotus tenuis*;
- *Neottia nidus-avis*;
- *Phyllitis scolopendrium*;
- *Phyteuma betonicifolium*;
- *Primula vulgaris*;
- *Reseda lutea*;
- *Valeriana dioica*.

2.4 Specie animali

L'elenco completo delle specie è riportato nel Formulario standard (aggiornamento 2020), cui si rimanda.

Di seguito si descrivono brevemente lo stato di conservazione attuale dei diversi gruppi tassonomici e le esigenze ecologiche di alcune specie particolarmente significative (fonti: Piano di Gestione della ZSC e Piano di Gestione del Parco Regionale).

Invertebrati

Tra gli invertebrati segnalati nel Formulario si cita il gambero di fiume autoctono (*Austropotamobius pallipes*), oggetto di intervento di tutela e reintroduzione da parte dell'ente gestore. All'interno della ZSC,

l'areale del gambero autoctono è al confine con l'areale di espansione del gambero della Louisiana (alloctono), purtroppo molto diffuso in Lombardia.

Si citano, inoltre, il cerambice della quercia (*Cerambix cerdo*) e il cervo volante (*Lucanus cervus*), entrambi tipici nei boschi di latifoglie di pianura e collina. La presenza del cerambice della quercia nell'area protetta si desume dall'osservazione di un individuo in un querceto termofilo nel comune di Perego.

Esemplari di cervo volante sono stati osservati nella ZSC tra Montevecchia Alta e Perego, in boschi con vecchie ceppaie (la larva di questo coleottero si sviluppa nella porzione ipogea degli alberi morti e in decomposizione di quercia e di castagno).

Le cause del declino di queste specie sono da ricercare nella diffusione delle pratiche di ceduzione, nell'eliminazione di vecchie querce deperenti, ma anche nella sostituzione dei querceti con altre specie economicamente più vantaggiose.

Uccelli

L'avifauna presente nella ZSC Valle Santa Croce e Valle del Curone è associata ai due ambienti predominanti. È presente un'ampia comunità di specie forestali composta sia da specie di interesse comunitario come il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e la balia dal collare (*Ficedula albicollis*), sia da specie di interesse conservazionistico come il picchio muratore (*Sitta europaea*), il rampichino (*Certhia brachydactyla*), la cincia bigia (*Poecile palustris*), rilevanti per la loro sensibilità non solo alla presenza degli ambienti forestali maturi o comunque abbastanza evoluti, che risulta strettamente dipendente dal tipo di gestione applicato, ma anche alla connettività ecologica con i boschi esterni alla ZSC.

Negli ambienti collinari termo-xerofili, prevalentemente coltivati a vigneto e/o frutteto, in cui permangono lembi di prato magro, si osservano averla piccola (*Lanius collurio*), occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), gruccione (*Merops apiaster*) e zigolo nero (*Emberiza cirulus*).

Le zone ecotonali di margine tra i due principali ambienti risultano particolarmente idonee per la nidificazione di picchio verde (*Picus viridis*), upupa (*Upupa epops*), torcicollo (*Jynx torquilla*), gufo comune (*Asio otus*), lodolaio (*Falco subbuteo*) e di una specie di interesse comunitario che attraversa la ZSC nel periodo di migrazione, ossia l'aquila minore (*Hieraetus pennatus*).

Alcune porzioni del territorio, inoltre, sono utilizzate per scopi agricoli, rurali o prettamente urbani e ospitano alcune specie di interesse conservazionistico quali rondine (*Hirundo rustica*), saltimpalo (*Saxicola torquatus*) e civetta (*Athene noctua*), la cui presenza è favorita dall'alternanza con aree semi-naturali come prati e coltivazioni estensive.

Tra le specie certamente presenti vanno, infine, ricordate le specie le cui popolazioni, laddove consentito, sono soggette a prelievo venatorio: starna (*Perdix perdix*), presente con popolazioni certamente introdotte, e quaglia (*Coturnix coturnix*), presente nell'area protetta con popolazioni in parte introdotte e in parte probabilmente naturali.

Mammiferi

Le specie di interesse comunitario presenti nell'area protetta sono il moscardino (*Muscardinus avellanarius*, inserito nell'Allegato 4 della Direttiva Habitat) e il ghiro (*Myoxus glis* inserito nell'Allegato 3 della Convenzione di Berna).

Altri Mammiferi di interesse conservazionistico all'interno del Parco, e che possono essere ascritti alla ZSC, sono il tasso (*Meles meles*) e lo scoiattolo europeo (*Sciurus vulgaris*).

Infine, l'area protetta ospita numerose specie appartenenti all'ordine dei Chiroteri: un gruppo particolarmente importante le cui specie, presenti o potenzialmente presenti nell'area protetta, sono incluse negli Allegati della Direttiva Habitat. Gli studi relativi al Parco, ma i cui dati possono essere perlopiù ascritti anche alla ZSC, hanno permesso di identificare la presenza di 13 specie di pipistrelli.

Molte di queste specie, essendo legate alla vegetazione forestale, risultano particolarmente sensibili alle alterazioni fisionomiche del bosco, nonché all'effetto di frammentazione e di isolamento dello stesso all'interno di matrici antropiche favorevoli ai processi di dispersione.

A tal proposito, tra gli accorgimenti che si sottolineano nel Piano di Gestione della ZSC, si cita il fatto che il bosco andrebbe gestito in modo da favorire quanto più possibile situazioni di naturalità, ovvero predisponendo interventi forestali volti, per esempio, alla transizione da ceduo a fustaia o, quantomeno, prevedendo l'evoluzione verso una forma di sfruttamento più compatibile con la presenza dei chirotteri, come il bosco ceduo matricinato.

Anfibi e rettili

Per gli anfibi (batracofauna) il sito riveste una particolare importanza, in relazione alla disponibilità di zone umide e, soprattutto, per la presenza di una rete idrica a sviluppo ampio e dendritico.

I risultati delle ricerche condotte nell'area protetta, anche per la redazione del Piano di Gestione, portano ad ipotizzare la presenza di 9 specie di anfibi di interesse conservazionistico: salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*), rospo comune (*Bufo bufo*), rospo smeraldino (*Pseudepidalea viridis*), raganella italiana (*Hyla intermedia*), rana agile (*Rana dalmatina*), rana di Lataste (*Rana latastei*), rana verde (*Pelophylax kl. "esculentus"*).

Anche per quanto riguarda i rettili, gli studi condotti per la realizzazione del PTC vigente hanno permesso di accertare la presenza di ben 8 specie: l'orbettino (*Anguis fragilis*), il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), il biacco (*Hierophis viridiflavus*), il saettone (*Zamenis longissimus*), la biscia d'acqua (*Natrix natrix*), la biscia tassellata (*Natrix tessellata*), la vipera comune o aspide (*Vipera aspis*).

Pesci

Nel Formulario Standard sono segnalati alcuni pesci in Direttiva Habitat: il vairone (*Leuciscus souffia*), un endemismo della Pianura Padana, il barbo italico (*Barbus plebejus*), in diminuzione di popolazione in Lombardia sia per l'introduzione di altri tipi di barbo che si ibridano, sia per la diminuzione di habitat idoneo; il cobite italiano (*Cobitis bilineata*), la lampreda (*Lampetra zanandreae*) e il pigo (*Rutilus pigus*), questi ultimi in forte contrazione per la frammentazione degli habitat. Tutti i pesci sono, inoltre, minacciati dalla presenza di specie alloctone fortemente competitive.

3. Analisi e individuazione delle incidenze della Variante

Nonostante in linea generale si possano considerare le previsioni di Variante come non influenti sulla ZSC, poiché non vi è alcuna variazione negli assetti territoriali in essere, si ritiene necessario un approfondimento, al fine di poter delineare tutte le potenziali variabili di impatto di cui tener conto.

L'inquadramento territoriale e la descrizione della ZSC, come delineati nei capitoli precedenti, hanno determinato il quadro complessivo delle conoscenze da cui procedere per la valutazione, innanzitutto considerando se la Variante è direttamente connessa (o necessaria) alla gestione del sito e, in seconda battuta, identificandone la potenziale incidenza.

La previsione di Variante produce, con l'annessione al Parco delle nuove aree in Comune di Missaglia, Cernusco Lombardone e Merate, modifiche sul territorio esterno alla ZSC (non confinante).

Ciò emerge anche dagli obiettivi di Variante, generale e specifici, precedentemente elencati, da cui non si riscontrano delle previsioni che interessano direttamente il territorio della ZSC.

3.1. Effetti della Variante sul sito - HABITAT

Le aree di Cernusco Lombardone e Merate, localizzate in un contesto di confine, distano circa 400 metri dal perimetro della ZSC, che presenta, in questa porzione, principalmente 2 habitat (9160 - *Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli* e 6510 - *Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)*), con una piccola porzione puntuale dell'habitat di interesse prioritario 91E0* - *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*.

Tuttavia, si noti come le aree dell'ampliamento siano localizzate oltre la cesura del tracciato ferroviario che, elemento detrattore forte, separa l'area protetta dal contesto più fortemente urbanizzato; pertanto si può considerare che tali aree non abbiano diretto rapporto con gli habitat interni alla ZSC, ma rivestano indirettamente un valore di "aree tampone" a rafforzamento del confine dell'area protetta in questo settore.

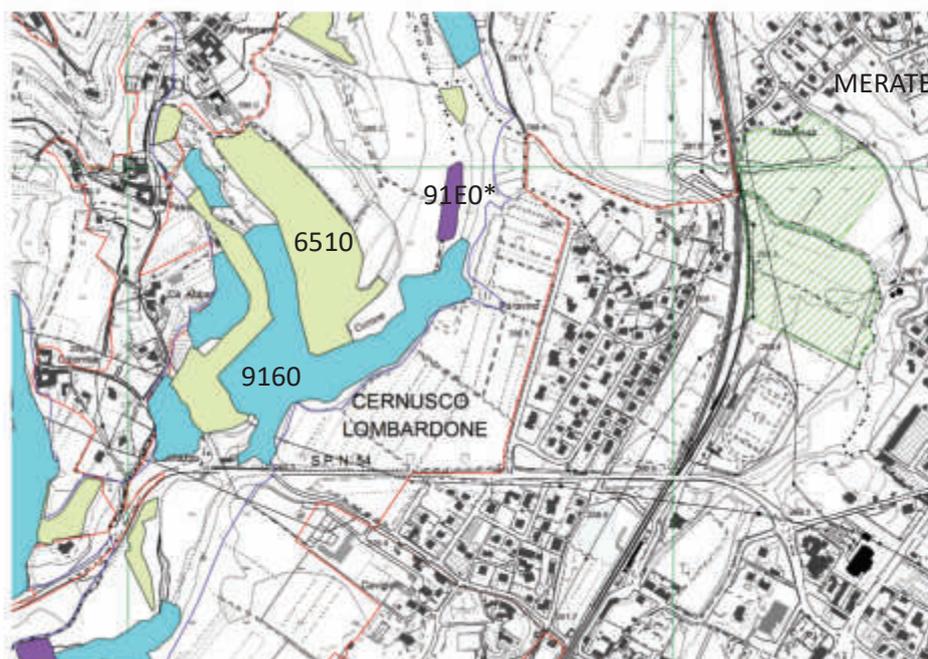


Figura 12 – Habitat di interesse comunitario ZSC in relazione alle area di ampliamento Comuni di Cernusco L./Merate

L'area di ampliamento in Comune di Missaglia è invece più ampia e dal perimetro frastagliato che si insinua nel territorio non urbanizzato andando a ricomprendere le aree agricole dei pianalti, due porzioni del torrente Lavandaia e un ampio tratto della Roggia Nava e ricalcando, proprio in corrispondenza della Valle della Nava, il confine comunale con Casatenovo.

In termini puntuali, come si evince dall'estratto cartografico qui di seguito, l'area di ampliamento dista circa 500 m dal punto più vicino al confine con la ZSC, nel suo settore meridionale, in località Cascina Bergamina, dove vengono rilevate unicamente 2 piccole aree in cui è presente l'habitat 9190 - *Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur*.

La restante porzione dell'ampliamento, più distante dal perimetro della ZSC, non risulta pertanto valutabile in termini di influenza diretta.

Anche in questo caso, si può considerare, in linea generale, che le aree di ampliamento di Missaglia possano avere un'influenza indiretta positiva sulla ZSC, sempre in virtù della loro valenza di "aree tampone" in un contesto ampiamente urbanizzato.



Figura 13 – Habitat di interesse comunitario ZSC in relazione all'area di ampliamento in Comune di Missaglia

A sostegno della valutazione della positiva influenza indiretta delle aree di ampliamento sulla ZSC, viene, inoltre, condivisa l'analisi predisposta dal Piano di Gestione sulla distribuzione della pressione antropica esercitata sul territorio della ZSC, comprendendo un'area limitrofa estesa a 250 metri esterni al confine.

La stima della pressione antropica esercitata è frutto di un'elaborazione in ambiente GIS che tiene conto, sommandoli, di diversi fattori incidenti:

- categoria d'uso del suolo (valore di pressione minima attribuita alle aree naturali, valore di pressione massima attribuita alle aree urbanizzate produttive);
- la presenza di infrastrutture viarie;
- la presenza di altri percorsi/viabilità (rete sentieristica).

La pressione antropica viene così classificata in 5 classi: debole, moderata, media, sensibile, elevata.

Vengono riportati, qui di seguito, la Tavola 4 *Grado di pressione antropica e criticità* e i relativi estratti inerenti il contesto territoriale delle aree di ampliamento.

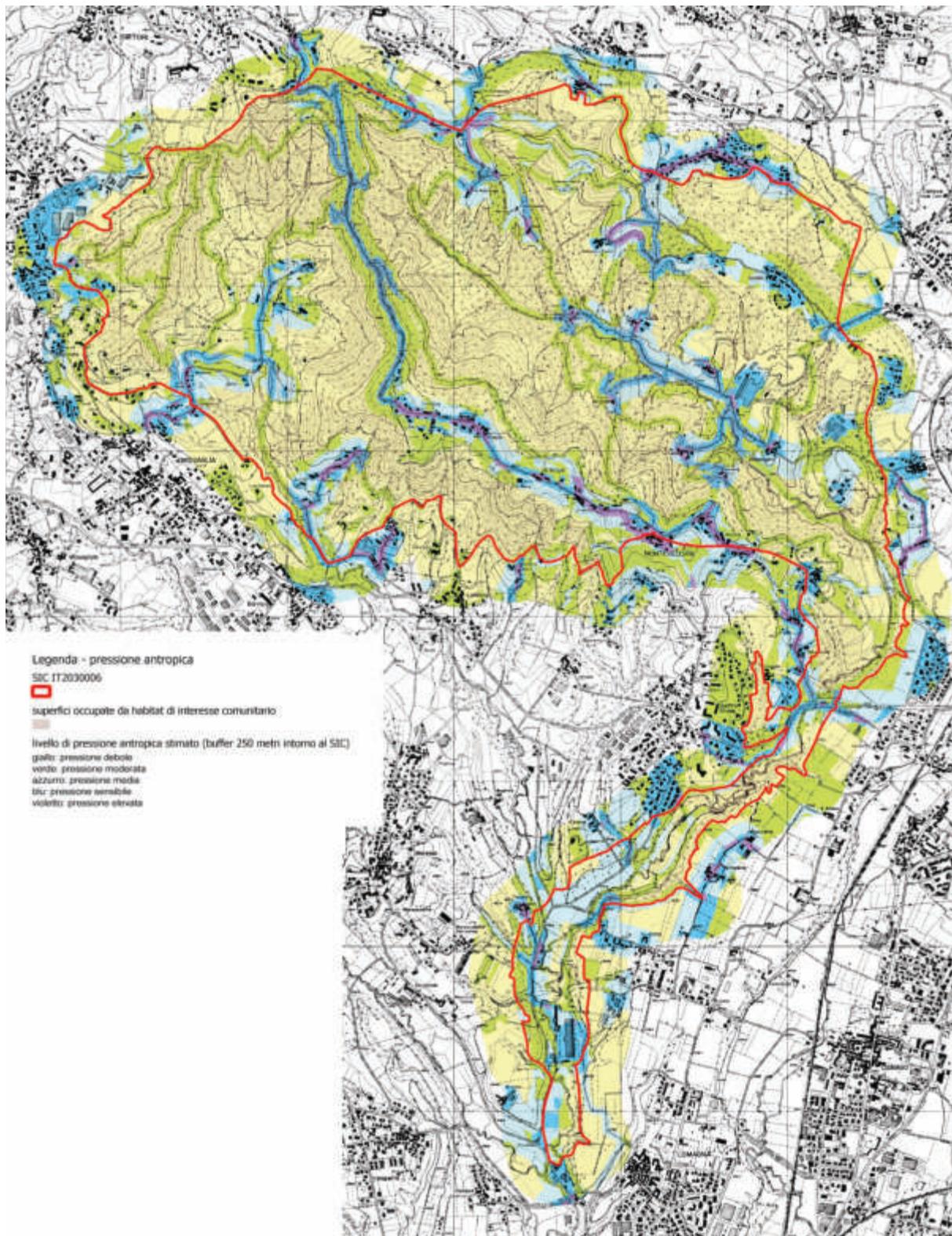


Figura 14 – Tavola 4 *Grado di pressione antropica e criticità*
(Fonte: Piano di gestione della ZSC)



Figura 15 – estratto Tavola 4 *Grado di pressione antropica e criticità* – contesto aree ampliamento Cernusco L./Merate
(Fonte: Piano di gestione della ZSC)

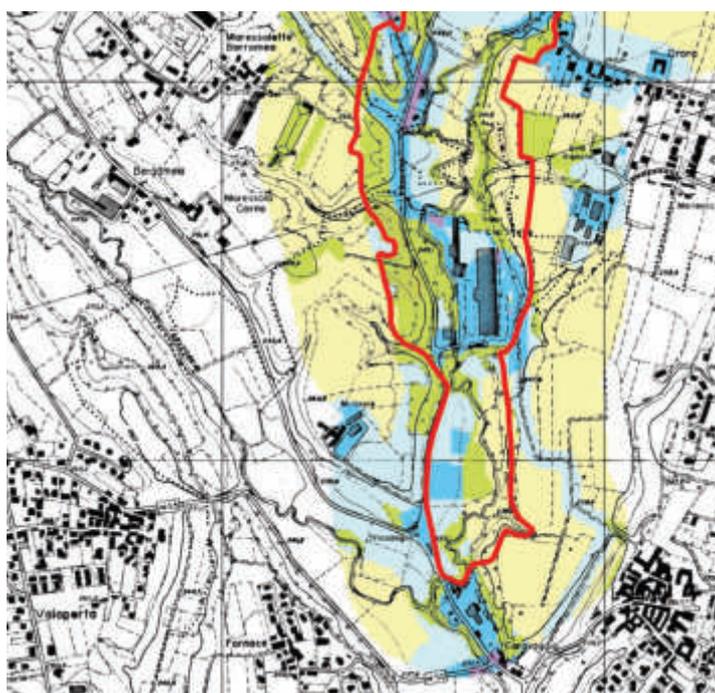


Figura 16 – estratto Tavola 4 *Grado di pressione antropica e criticità* – contesto aree ampliamento Missaglia
(Fonte: Piano di gestione della ZSC)

Come si evince dagli estratti cartografici:

- nel contesto territoriale locale in cui si inserisce l'area di ampliamento di Cernusco Lombardone e Merate, le pressioni antropiche sull'area della ZSC sono da media a sensibile fino a elevata, dovute principalmente dalla presenza nell'immediato intorno di infrastrutture (stradali e ferroviaria);

- nel contesto territoriale locale in cui si inserisce l'area di ampliamento di Missaglia (con riferimento alla località di Cascina Bergamina, in cui l'area risulta più vicina al confine della ZSC), la pressione esercitata dalle attività antropiche risulta da debole a media; mentre il grado aumenta a sensibile in corrispondenza degli edifici (attivi e non) preesistenti.

Viene, inoltre, schematicamente individuato, per singolo habitat, il livello di impatto potenziale prodotto dalle previsioni di Variante (annessione nuove aree e loro previsione di azionamento): potenzialmente positivo, nullo, moderatamente negativo e negativo, oltre che non valutabile nel caso non sia possibile ricavarne un'effettiva relazione, neppure indiretta.

Quale ulteriore strumento a supporto della Valutazione di Incidenza, si ritiene utile presentare la generale analisi di coerenza delle previsioni di Variante, in particolare degli obiettivi (generali e specifici) con gli obiettivi definiti dal Piano di Gestione della ZSC: tale analisi è stata svolta nell'ambito della proposta di Rapporto Ambientale e la matrice mostra i livelli di coerenza.

Piano di gestione ZSC - Obiettivi generali

	OBIETTIVI PIANO DI GESTIONE DELLA ZSC VALLE SANTA CROCE E VALLE DEL CURONE	1. Razionalizzazione azione tecnico-amministrativa	2. Superamento delle carenze conoscitive a livello tecnico-scientifico.	3. Aumento della consapevolezza delle comunità locali e dei fruitori in merito a Rete Natura 2000.	4. Coinvolgimento di proprietari e conduttori dei fondi nella realizzazione delle azioni.	5. Sostegno alle attività agricole per la conservazione e valorizzazione degli habitat semi-naturali	6. Conservazione/ricostituzione degli habitat forestali	7. Conservazione/ricostituzione habitat semi-naturali, anche in funzione faunistici.	8. Conservazione e riqualificazione del valore naturalistico degli habitat dei torrenti.	9. Tutela della biodiversità del SIC	10. Contenimento del disturbo conseguente alla fruizione.
OBIETTIVI VARIANTE PER L'AMPLIAMENTO	OBIETTIVI SPECIFICI										
1. Massima tutela e potenziamento della biodiversità	1.1 Tutela puntuale delle individuate potenzialità naturalistiche e ecosistemiche dell'area di ampliamento										
	1.2 Tutela della Valle della Nava (biotopi, specie e habitat)										
	1.3 Tutela e monitoraggio della qualità dell'acqua										
	1.4 Tutela e monitoraggio degli habitat di pertinenza ai corsi d'acqua										
	1.5 Tutela e monitoraggio delle fasce boscate										
2. Conservazione e potenziamento della rete ecologica (locale e sovralocale)	2.1 Tutela, valorizzazione e gestione dei corridoi ecologici locali										
	2.2 Monitoraggio delle aree immediatamente esterne all'area protetta										
	2.3 Rafforzamento della funzionalità del sistema territoriale in relazione alla rete ecologica di livello locale										
	2.4 Rafforzamento della funzionalità del sistema territoriale in relazione alla rete ecologica di livello sovralocale										
3. Conservazione e riqualificazione del paesaggio agrario	3.1 Prevenzione del consumo di suolo										
	3.2 Gestione delle trasformazioni (anche minute) nel contesto agricolo										
	3.3 Conservazione dell'uso agricolo tradizionale										
	3.4 Sostegno alle attività agricole, in particolare alle attività che conservano o ripropongono il paesaggio dell'agricoltura tradizionale										
	3.5 Sostegno delle pratiche agricole private, valorizzandole nei termini di presidio territoriale										
4. Valorizzazione e promozione della fruizione sostenibile	4.1 Valorizzazione dei tracciati della rete sentieristica o viabilità campestre già esistente										
	4.2 Implementazione di nuovi percorsi, in connessione con la rete esistente										
	4.3 Valorizzazione dei corsi d'acqua e delle aree umide presenti in termini di fruizione sostenibile										
	coerenza alta										
	coerenza media										
	coerenza bassa										
	coerenza non pertinente										

3.2. Effetti della Variante sul sito - SPECIE ANIMALI

Per quanto riguarda i possibili effetti della previsione di Variante al PTC per l'ampliamento sulle specie animali di interesse conservazionistico identificate nel formulario Standard è possibile esprimere una valutazione suddividendole in 3 gruppi, in relazione alle esigenze ecologiche delle specie e agli ambienti frequentati.

Si ricorda come la proposta di Variante ricalca sostanzialmente l'impostazione del PTC vigente, così come non sono previste modifiche sostanziali alle NTA vigenti.

1. Specie a attitudine prevalentemente forestale: il vigente PTC garantisce una tutela pressoché assoluta delle superfici boscate, limitandone la trasformabilità del bosco (art. 17 delle NTA). La presenza di specifiche norme legate, inoltre, alla tutela della fauna selvatica e minore (artt. 22 e 24 delle NTA), nonché la tutela garantita agli elementi costituenti la rete ecologica, sia a livello locale che regionale (art. 20 delle NTA) garantiscono un quadro normativo in grado di influire positivamente sullo stato di conservazione delle specie del gruppo. Non di meno, il Piano garantisce la conservazione e l'alternanza degli ambienti forestali e degli ambienti prativi aperti, intervenendo in questo senso favorevolmente al fine della creazione di mosaici diversificati (alternanza bosco-prato, presenza di siepi-filari etc.) e di ambiti ecotonali estesi, utili a specie ubiquitarie o particolarmente esigenti dal punto di vista ambientale (Baia dal collare, Averla piccola).

2. Specie a attitudine prevalentemente acquatica: la qualità delle acque, la funzionalità ecologica dei sistemi idrici superficiali e la connettività esistente e potenziale tra diversi ambienti a diverso grado di naturalità sono sottoposti a tutela, mediante i disposti dell'art. 19 delle vigenti NTA. Il PTC vigente prevede, inoltre, la tutela e l'incremento della fauna ittica (art. 17 delle NTA).

3. Specie a attitudine prevalentemente rurale, legate a ambienti aperti: la tutela è garantita dalle NTA del PTC vigente nei confronti dell'agricoltura tradizionale, delle pratiche agricole, con l'incentivazione dell'agricoltura sostenibile e non estensiva (art. 18 e norme di zona, artt. 29 e seguenti). Importantissimi per la conservazione della specie sono i caratteri del paesaggio rurale tipici dell'agricoltura non estensiva (differenziazione dell'uso del suolo, presenza di macchie arboreo-arbustive e ambienti ecotonali).

Alla luce di quanto elencato, si ritiene pertanto che già le NTA vigenti siano alquanto tutelanti le specie animali presenti nel Parco e in particolare nella ZSC; la Variante non implica pertanto effetti negativi.

4. Conclusioni

Il presente documento illustra lo Studio finalizzato alla Valutazione di Incidenza sulla ZSC Valle Santa Croce e Valle del Curone nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica della Variante al PTC per l'ampliamento del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone nei Comuni di Missaglia, Cernusco Lombardone e Merate.

Dall'analisi condotta e dai dati disponibili non emergono effetti negativi determinanti sulla ZSC dovuti alle previsioni di Variante al PTC per l'ampliamento. Non sono stati riscontrati effetti diretti sulle superfici occupate da habitat di interesse comunitario, anzi si è constatato un effetto indiretto positivo di mitigazione della pressione antropica sugli habitat della ZSC, presenti nei settori territoriali su cui l'ampliamento insiste e un incremento della tutela per quanto riguarda le specie di interesse conservazionistico.

Dopo il primo livello valutativo (*screening*) si è proceduto a formulare una *valutazione appropriata*, in considerazione dell'incidenza delle previsioni di Variante sull'integrità della ZSC, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione.

Non avendo riscontrato incidenza negativa, non si ritiene pertanto di procedere con i successivi livelli valutativi, né è ritenuto necessario indicare misure di mitigazione e/o compensazione.

Si ritiene, infatti, che gli obiettivi specifici della Variante, confermando nel più ampio "sistema Parco" l'attenzione specifica alla tutela e valorizzazione delle potenzialità naturalistiche e ecosistemiche, al contrasto al consumo di suolo, nonché al rafforzamento della funzionalità del sistema territoriale in relazione alla rete ecologica di livello locale e sovralocale, rafforzino l'obiettivo più generale di tutela della biodiversità della ZSC, senza compromissione ulteriore (con specifico riguardo alla pressione antropica presente ai margini).

In particolare con l'annessione dell'area in Comune di Missaglia, per la sua valenza di mitigare ulteriormente le pressioni antropiche, nonché di fatto contenere il consumo di suolo, le previsioni della Variante possono sostanzialmente migliorare la qualità paesaggistico-ambientale delle aree immediatamente esterne alla ZSC e, a livello sistemico, anche determinare un effetto positivo sulla conservazione stessa degli elementi naturali e ecologici.

In conclusione, nel complesso, secondo le valutazioni effettuate, gli effetti della Variante al PTC per l'ampliamento del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone sono da considerarsi **positivi** per l'assenza di impatti negativi sulla totalità degli habitat, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli habitat stessi e delle specie presenti.

Appendice: fonti e riferimenti

Bibliografia

AA.VV., *Il Gambero di fiume. Austropotamobius pallipes, una specie in pericolo, 2020* – Pubblicazione realizzata con il contributo finanziario del Programma LIFE della CE nell'ambito del Progetto LIFE14 IPE/IT/018 – GESTIRE 2020 – Nature Integrated Management to 2020. La strategia integrata per Rete Natura 2000 e la biodiversità in Lombardia.

AA.VV., *Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000*, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

AA.VV., *Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE*, Commissione Europea, novembre 2001

Parco di Montevecchia e della Valle del Curone, AA.VV., *Piano di Gestione ZSC Valle Santa Croce e della Valle del Curone – Relazione e Allegati*, 2011

Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone, *Proposta di ampliamento del territorio del Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone nei Comuni di Cernusco Lombardone, Merate e Missaglia – Relazione*, novembre 2016

Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone, *Proposta di Variante al PTC per l'ampliamento del Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone nei Comuni di Cernusco Lombardone, Merate e Missaglia – Relazione e Allegati*, aprile 2021

Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone, *Proposta di Rapporto Ambientale – VAS della Variante al PTC per l'ampliamento del Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone nei Comuni di Cernusco Lombardone, Merate e Missaglia – Relazione e Allegati*, aprile 2021

Sitografia

www.biodiversita.lombardia.it - Regione Lombardia - Osservatorio Regionale per la Biodiversità

<http://flora.parcocurone.it/flora/> - Archivio Flora del Parco di Montevecchia e della Valle del Curone

<https://www.geoportale.regione.lombardia.it/> - Geoportale Regione Lombardia

<http://www.parcocurone.it/pianificazione/index.html> - Sezione Pianificazione

ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_dicembre2020/schede_mappe/Lombardia/ZSC_schede/ - NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM Site_IT2030006

<https://www.regione.lombardia.it/> - Sezione Parchi e Aree protette – Biodiversità e reti ecologiche - Misure di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC)

<https://www.regione.lombardia.it/> - Sezione Parchi e Aree protette – Biodiversità e reti ecologiche - Rete Natura 2000 e Valutazione di incidenza

<http://www.biodiversita.lombardia.it/sito/> - Carta degli habitat di interesse comunitario nei Siti Natura 2000

<http://vnr.unipg.it/habitat> - Manuale Italiano di interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE